ULTIMA EDIZIONE (6 pagine, L. 20) NUOVA (6 pagine, L. 20) ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno V Numero 11
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

VENERDI' SABATO
12-13 Gennaio 1951
L. 20 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Tecla 7, tel. 42-036, 50-950, 53-961. - Prezzi per mm. di all. in una col.: Ann. comm. L. 150 - Ann. finanz. e legali L. 200 - Necrol. L. 100 (dir. fino addizioni L. 1000) - Echi cron. L. 300 la linea - Echi spett. L. 360 la linea - Pubbl. econ. vedi rubriche - Edit. inserz. aumento 50% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1360): Italia anno L. 5000, semestre L. 2600, trimestre L. 1350 - Estero: anno L. 8000, semestre L. 3500, trimestre L. 1800. — Copie arretrate: prezzo doppio.

L'improvviso attacco di Gronchi a De Gasperi

Ipotesi sugli eventuali sviluppi della levata di scudi - Viva attesa per l'intervento di De Gasperi - Annunciato per oggi un passo di La Malfa e Pacciardi che chiederebbero le dimissioni di Gronchi dalla carica di presidente della Camera - Verso un rapido chiarimento?

Roma, venerdì sera.

Le discussioni di politica estera che, iniziate in sordina nell'aula di Palazzo Madama, si sono ieri improvvisamente allargate al gruppo democristiano della Camera con la netta presa di posizione di Gronchi, non sono finite; il gruppo le continua stamane in un'atmosfera piuttosto surriscaldata dalla polemica che intorno a quelle discussioni si sono accese.

E' atteso da un momento all'altro l'intervento di De Gasperi, che dovrebbe ristabilire nel gruppo democristiano un certo equilibrio che molti ritengono scosso, data la perentoria richiesta avanzata da Gronchi per la sostituzione di Sforza o di Pacciardi e anche per un mutamento della politica economica e industriale.

De Gasperi, del resto, ha già anticipato ieri sera quello che sarà il suo atteggiamento.

«Non ha nessuna ragione — egli ha detto — di pensare ad un mutamento di persone, dato che il Governo è solidale nella sua linea di condotta».

La polemica

E lo stesso organo democristiano avverte ancora che «tutta l'esperienza del passato e le libere espressioni di voto dei deputati D. C., in approvazione alle proposte di legge governative, autorizzavano a disilludere quanti sperano in uno scompaginamento della D. C. o in una frattura fra Governo e deputati».

Il «Popolo» assicura poi che «come sempre è accaduto, dai dibattiti interni dei gruppi di maggioranza il Governo raccoglierà gli orientamenti e le indicazioni per la sua politica generale e particolare; ma tutto lascia ritenere che quanti per motivi diversi si augurano un sollecito rimescolamento di carte, non si dimostreranno buoni profeti».

Le sfere governative avvertono che non si può parlare di contrasti nei gruppi parlamentari, dal momento che proprio l'altro giorno il gruppo senatoriale ha votato con assoluta compattezza un chiaro ordine del giorno di adesione alla politica del Governo». E la Direzione del Partito ha concluso in questi giorni, a quanto stamane si precisa, in piena concordia i dibattiti sulla politica economica.

Ma si tace — si osserva — di quello che a Palazzo del Gesù si è detto sulla politica estera e su quella della difesa: e infatti sono corse voci secondo cui sarebbero stati votati ordini del giorno segnati contro Sforza e Pacciardi.

Se queste critiche fossero confermate, è evidente che esse verrebbero a coincidere con quelle avanzate ieri da Gronchi.

Quanto al successivo atteggiamento di Gronchi, stamane La Libertà afferma che «Il Governo non potrà non trarne nel dovuto conto le esigenze prospettategli dai vari deputati democristiani». Si ha perciò ragione di credere che il presidente della Camera continuerà a dare battaglia, nonostante il diverso avviso del presidente del Consiglio.

Non è la prima volta, infatti, che De Gasperi e Gronchi si trovano di fronte, e l'ultima volta che si scontrarono fu in seno al Consiglio Nazionale del partito, quando il presidente della Camera iniziò per una rinnovata politica economica. Allora egli rimase solo (lo abbandonarono finanche i suoi amici della sinistra d. c.), ma oggi invece la posizione di Gronchi sembra condivisa da numerosi deputati d. c.

Sforza e Pacciardi

Non si può evidentemente parlare di una maggioranza schierata a favore di Gronchi, ma a giudicare dalle vivaci polemiche di corridoio o dagli interventi di ieri in seno al gruppo, Gronchi non è più solo.

Sforza non gode certo eccessive simpatie fra i deputati democristiani e lo stesso si può dire di Pacciardi. E qualcuno ricorda stamane che quando si trattò di eleggere il Presidente della Repubblica, la candidatura del conte Sforza che pure era appoggiata personalmente da De Gasperi, cadde appunto per la divisione che, fino all'ultimo si era verificata fra i parlamentari del partito di maggioranza.

La discussione in seno al gruppo democristiano continuerà ancora oggi e forse domani. Essa si concluderà con la votazione di un ordine del giorno o di una mozione che rispecchierà il pensiero della maggioranza del gruppo. Si tratta, come si sa, di dare le direttive ai tre parlamentari democristiani che rappresentano in seno al Consiglio Nazionale il gruppo democristiano.

Ma è evidente che una dalla votazione si dovesse avere l'impressione di una maggioranza a favore della tesi di Gronchi, il Governo potrebbe trovarsi in crisi.

Con tutta probabilità non si arriverà a questo estremo, in quanto molti ritengono che la possibilità manovriera di De Gasperi ammusserà alla fine ogni divergenza. Ma se i parlamentari democristiani (assenze decisi ad arrivare ad una crisi, secondo le prassi il primo ad essere incaricato di costituire il nuovo Governo dovrebbe essere appunto l'on. Gronchi, in quanto è stato lui che con la sua azione avrebbe determinato la caduta del Gabinetto.

Ma, come si è detto, si tratta di ipotesi che finora non hanno alcuna consistenza.

Tuttavia è annunciato per oggi un passo dei ministri repubblicani La Malfa e Pacciardi (come si sa Sforza è tuttora convalescente a Montignoso) presso il Presidente del Consiglio per sapere in qual conto l'on. De Gasperi intende tenere le dichiarazioni del presidente della Camera. Si assicura anche che i due ministri repubblicani chiederebbero le dimissioni dell'onorevole Gronchi da presidente della Camera.

La riunione del gruppo parlamentare democristiano che ha iniziato i suoi lavori stamane poco dopo le 11 — in vista del prossimo consiglio nazionale del partito che si aprirà domani — non si concluderà con un voto. Lo stesso Gronchi, interpellato dal presidente del gruppo on. Bettiol, ha ammesso che scopo particolare della riunione è quello di porre a fuoco particolari problemi urgenti e importanti, affinchè i tre rappresentanti del gruppo nel Consiglio nazionale non tengano conto. Anche i deputati democristiani della destra, capitanati dall'on. Cervesato, pensano che la battaglia venga trasferita al Consiglio nazionale d.c. che domani inizierà i suoi lavori a Palazzo Della Valle.

La mattinata sarà caratterizzata da un'ampia relazione dell'on. Gonella.

Quasi contemporaneamente il presidente del Consiglio (che non parteciperà domattina alle sedute del suo partito) pronuncerà il suo discorso al Senato a conclusione del dibattito di politica estera.

Compositore galeotto graziato

Il compositore Frank Grandstaff, che doveva scontare in penn del carcere a vita per uxoricidio, è stato graziato nei giorni scorsi. E' l'autore della «Cantata della primavera» per la cui esecuzione ebbe il permesso, due anni fa, di uscire dal carcere, cosa senza precedenti negli annali giudiziari americani. Forse sposerà Mildred Mc Conkey, sua amica d'infanzia.

Fatti del giorno

Colpo di scena

Forse la crisi che Gronchi si augura non ci sarà. Ma l'applauso che ha sottolineato l'intervento del Presidente della Camera al gruppo parlamentare democristiano su è espressione di una accumulata polemica che ha preso in mano un po' a tutti, sia però a indicare uno stato d'animo di cui gli organi responsabili non possono non tenere conto.

Un fatto è certo: nessuno vuole la guerra. Si tratta di vedere quali sono gli strumenti migliori che possono garantire quest'impegno di pace.

Il Governo sostiene che la via che sta percorrendo è quella giusta, in quanto una maggiore difesa dall'Europa, organizzata con l'aiuto dall'America, scoraggerebbe un potenziale aggressore che dovesse venire dall'est. Gronchi, da parte sua, non dice che dobbiamo rimanere inermi o sguarnire le nostre frontiere, ma la politica di Sforza e di Pacciardi gli sembra diretta quasi esclusivamente in una sola direzione, laddove invece bisognerebbe fare una politica estera che fosse allo stesso tempo «mediterranea e europea», in modo da lasciarsi una certa libertà di azione per poter al momento opportuno agganciarsi da qualsiasi politica e farne una propria.

In altre parole, Gronchi vorrebbe snellire la nostra politica estera dai troppi legami che la uniscono agli Stati Uniti per non perdere una eventuale possibilità che si venisse offerta dall'altra parte. A questo tali hanno asserito molti deputati democristiani, ma conviene darvi all'Italia — ribattono i contraddittori di Gronchi — cambiare le carte in tavola o addirittura mutare la partita?

La via della pace

La prospettiva che si hanno stamani sembra vogliano aprire uno spiraglio nella tensione che tuttora permane all'orizzonte internazionale. L'apertura commissione dell'ONU in fatto nuova proposta per la cessazione delle ostilità in Corea e per l'inizio di negoziati con Pechino. Questa proposta, che pure comportano una discussione su Formosa e l'ingresso della Cina comunista all'ONU, sono state approvate dagli Stati Uniti. E sembra che Pechino sia decisa a non lasciarle cadere, anche se essa contemplano l'immediata cessazione delle ostilità, l'unione delle due Coree e libere elezioni sotto il controllo dell'ONU.

Lo stesso Malik, pur definendo quella proposta «deliberatamente nebulosa» ha fatto intendere che si possono intavolare discussioni. Forse è la strada Usa? Certamente la strada della pace alla stato dei fatti pare sicura per il momento parallelo. E se si arrivasse ad un compromesso dal conflitto, cessano i pesoli possono tirare un grosso sospiro di sollievo.

Messaggio a Stalin?

Un altro elemento positivo potrebbe essere il ventilato messaggio che Truman avrebbe in animo di inviare direttamente a Stalin. Un contatto diretto fra i due uomini sulla cui spalla grava una così tremenda responsabilità potrebbe risolvere ogni cosa. E molti pensano appunto, nonostante le smentite dei delitti e le complicazioni della diplomazia, che se Truman e Stalin si sedessero una bella mattina intorno allo stesso tavolo, quella sarebbe una mattina di primavera.

pellecchia

Truman rivolgerà un appello a Stalin

L'ambasciatore Kirk recherà al generalissimo una comunicazione che riconfermerebbe la volontà di pace degli Stati Uniti - Più incoraggianti disposizioni di Pechino per un compromesso in Corea?

New York, venerdì sera.

Due spiragli di ottimismo si scorgono oggi fra le nubi internazionali: la speranza che possa uscire qualcosa di buono dalla «mediazione» dell'ONU in Corea, e la notizia che Truman sia per rivolgere un appello diretto a Stalin.

Porterebbe a Mosca questo appello l'ambasciatore americano presso il Cremlino, ammiraglio Kirk. Come è noto, il diplomatico si trova negli Stati Uniti per un breve periodo di vacanza. Ieri è stato ricevuto dal presidente alla Casa Bianca e fra i due uomini è seguita una lunga discussione sulle prospettive della politica russa.

Kirk, come la maggioranza degli esperti agli Esteri e alla Difesa, ritiene che i russi nel '51 staranno fermi in Europa, giocando contro l'Occidente soprattutto le carte diplomatiche: tentativo di separare gli alleati sul problema tedesco e sulle altre questioni, offensiva di pace contro il riarmo atlantico.

In questa circostanza, Truman pensa che un appello diretto a Stalin non sia inutile. Tornando a Mosca, Kirk dovrà chiedere un colloquio al generalissimo e fargli una comunicazione orale — e eventualmente scritta — del seguente tenore: Washington è animata dalla volontà di risolvere pacificamente tutte le controversie con l'U.R.S.S., ma è preoccupata dalla pressione che il Cremlino esercita ovunque in Occidente; e gli Stati Uniti non sono disposti ad abbandonare gli alleati, ma restano pronti a discutere tutti i problemi su basi onorevoli.

Sarà l'autorevole conferma della linea politica che Truman segue da due anni: lo coesistenza «strategia delle parallele», che consiste nel rafforzare militarmente e diplomaticamente il mondo occidentale, senza però chiudere la porta al compromesso diplomatico, perchè Mosca dia prova di buona volontà.

Quanto alla Corea, le nuove speranze per una cessazione delle ostilità si fondano su questi tre elementi: 1) la delegazione americana all'ONU ha accettato il piano di mediazione dei «Tre»; 2) il commento di Malik al progetto indiano non è completamente negativo; 3) la Cina avrebbe dato all'ambasciatore indiano a Pechino, sig. Panikkar, una risposta meno scoraggiante delle precedenti.

Si osservi, tuttavia, che Mosca non ha ancora risposto ufficialmente. Secondo informazioni tratte dalla delegazione indiana all'ONU, Pechino risponderebbe in un prossimo futuro, chiedendo altre concessioni oltre a quelle enunciate nel progetto dei mediatori.

1) immediata convocazione della conferenza della pace dopo l'armistizio; 2) garanzia di una pronta ammissione alla Nazioni Unite; 3) assicurazioni non equivoche sul pronto ritiro delle truppe americane dalla Corea.

Saranno queste le condizioni? sono accettabili per gli Stati Uniti? è indubbio che Londra, i paesi del Commonwealth e la Francia faranno tutte le pressioni possibili su Washington, e non si esclude che Nehru torni in India attraverso gli Stati Uniti, appena finita la conferenza dei Primi Ministri a Londra.

L'atteggiamento russo, ad un attento esame, appare oscuro ma non intransigente. Infatti, per quanto ieri in un primo momento, il discorso di Malik abbia fatto l'effetto di una doccia fredda sui delegati, che avevano seguito con un rinnovato ottimismo la prima parte della seduta, una analisi più accurata ha convinto che esiste ancora un margine di negoziabilità e che la situazione rimane aperta.

Infatti, Malik stesso ha dichiarato che egli propone uno studio più approfondito della proposta, la quale del resto, per ammissione iniziale dei proponenti, costituisce, per il momento, soltanto una «dichiarazione di principio» piuttosto che un piano completo e rigido.

Il dibattito di ieri all'ONU avrà oggi un seguito di interesse assai meno drammatico, in quanto America e URSS già hanno parlato.

Nella seduta di oggi il Comitato politico quasi certamente approverà a grande maggioranza il piano dei 5 punti, intesa a riportare la pace in Corea. In merito al piano, prima del voto, parleranno i rappresentanti dell'Australia, dei Paesi Bassi e forse qualche altro.

Secondo informazioni non controllabili, Malik, il delegato sovietico, avrebbe comunicato in Cina e non accettare proposte che non siano più che vantaggiose, per aggiungo che gli occidentali e le Nazioni Unite non possono subire una «Dunkerque diplomatica».

Nehru, il promotore del progetto di mediazione in Corea

Il dibattito al Senato sulla politica estera

Scoccimarro illustra l'o.d.g. dell'opposizione

Roma, venerdì sera.

E' continuato stamane il Senato il dibattito sulla politica estera. Dopo il sen. Franza (M.S.I.) ci lava a parlare il comunista Scoccimarro, il quale illustra un ordine del giorno che invita il Governo «a sollecitare e favorire tutte le iniziative per la soluzione pacifica del conflitto in Estremo Oriente, nel rispetto del principio di libera autodecisione dei popoli; a riconoscere il governo della repubblica democratica popolare della Cina; ad appoggiare la proposta di accordo fra i due Governi della Germania occidentale ed orientale per la realizzazione di una Germania unita, democratica e indipendente, condizione favorevole per la convocazione e il successo della conferenza a quattro, e per evitare il progettato riarmo della Germania occidentale; a non partecipare all'esercito integrato atlantico, che comporta assunzione di impegni che vanno oltre le esigenze della difesa nazionale ed impone all'Italia una rovinosa corsa al riarmo; a promuovere una consultazione ed una azione comune fra gli Stati non ancora ammessi all'O.N.U. per avere fatto domanda di ottenere la loro ammissione nella organizzazione delle N.U.».

L'oratore afferma che gli ultimi avvenimenti internazionali hanno creato nell'opinione pubblica grave inquietudine e preoccupazioni. Parlando del patto atlantico, dice che vi si scorgono già oggi segni di crisi, e che la politica atlantica è destinata al fallimento perchè basata sul falso presupposto che la Russia aggredisca.

Francesco Maria Taliani De Marchio, designato dai Consiglio dei ministri ambasciatore a Madrid

Le Borse oggi

A TORINO

	11	12		11	12
Rem.32	71 —	71 —	Ansaldo	21 25	21 25
Rem.34	67 50	68 —	Bp	1045	1068
» i. a.	67 75	68 —	Terni	211 —	210 —
Rem.36	70 80	70 80	S.O.I.E.	390 —	390 —
» i. a.	70 80	70 90	Cirio	392 50	388 —
Rem.38	97 80	97 80	Fiat	2310	2280
» i. a.	98 10	98 —	Fiat	2120	2140
Rem.40	91 70	91 70	Lancia	1190	1185
» i. a.	91 20	91 20	Marelli	520 —	520 —
Rie.3%	70 50	70 20	Fiat	507 —	505 50
» ex-gr	67 65	67 75	Savigl.	330 —	345 —
» i. a.	70 50	70 40	Nebiolo	80 —	78 —
» ex-gr	67 75	67 65	Cinzano	109 L.	110 —
Rie.5%	90 —	89 65	Pirelli	1300	1290
» ex-gr	90 10	89 50	Pirelli	479 —	468 —
Rem.51	100 05	100 —	Olivetti	207 —	205 —
»51 4%	99 —	99 —	Rinascente	216 —	210 —
Rem 52	96 65	96 65	Cotonif.	3280	3265
Pat.3%	66 —	66 —	Fiberit	2340	2345
Ed.4%	63 40	63 —	Sip	1460	1470
Ed 4%	96 —	96 —	Saffa	500 —	500 —
Imi 5%	83 —	83 —	Anic	205 —	205 —
Imi 5%	86 50	86 50	Rum.a.	47 50	47 —
Ipi.4%	140 —	142 —	Montecat.	1440	1462
Imo5%	89 20	89 20	Montecat.	769	770 —
Tor.4%	86 —	83 50	Ubaldi	802 —	802 —
»32,33	85 —	85 —	Unione	92 —	90 —
»32,37	85 —	85 —	Cart.it.	1700	1690
B.Pied.	91 —	91 —	Burgo	4025	4050
» 4%	96 50	96 75	Perlis.	6150	6150
» 3,5%	82 —	82 25	Toro P.	936 —	934 —
I. Mar.	96 50	96 30	B.I.I.	11.500	11.500
Meb.5%	80 —	80 —	Mobilia	66 —	60 —
»7% 48	75 —	75 —	Waldor.	3100	3100
»7% 49	75 50	73 —	Mec. it.	870 —	873 —
Fiat5%	100 —	100 —	Safa	992 —	992 —
» 6%	93 90	91 —	Zanda	—	—
Fir.5%	86 —	86 —	Parmac.	340 —	335 —
» 6%	86 —	85 50	Gen.	245 —	245 —
Dist.5%	100 75	100 25	Ward.	415 —	415 —
Magn.7	84 50	85 —	Parera	450 —	439 —
Elet.7%	96 50	96 50	Ellett.	1020	1020
Elb.7%	92 50	92 50	Pirelli	1010	1004
Cen.7%	93 —	93 50	Saffa	50	350
Sar.7%	93 —	93 —	Saffa	50	775
Wat.7	93 —	92 50	Lig. gas	725	725
Fcn.6%	76 50	78 50	Talco	8575	8779
Cen.7%	98 50	98 50	Bergoz	1.950	—
Sele.7	79 50	79 —	Ostet.	1925	—
Vinc.7	81 —	82 25	Rian	420 —	430 —
Cat.6%	86 25	85 —	Sanita	2470	2430
Bipiel.	86 50	86 50	Ambiz.	1350	1340
Tirad.	80 50	79 —	Ag. P.	2910	2920
Tubi 6	81 —	81 —	Viberti	20 50	20 50
A.Cost.	5840	5840	Bastog.	4320	4150
» Torv	4775	4775	Ilios	1008	1010
Mont.	6150	6135	Mont.	3240	3200
Mont.	1475	1470	Montecat.	196 —	196 —
Tor.32	89 —	90 —			

Seduta improntata a una lieve riflessione, sempre in clima di affari scarsi. Il buon assorbimento di diritti Montecatini dà una forma molto contenuta alla riflessione della quota; lievi lesioni di resistenza emergono sulle Monte Amiata in forma vivace, e sulle Saffa in forma meno appariscente. Nei rimanenti settori, sia di primo che di secondo piano, l'attività è modesta, con la conferma al listino, di qualche regresso dopo alterne vicende e oscillazioni di scarso rilievo.

Titoli di Stato calmi.

Dopobonra azionario a ridosso delle chiusure, con mancanza assoluta di tendenza.

Le azioni Superga sono quotate raggruppate.

Diritti Montecatini: massimo 68,625, minimo e chiusura 62,90. Diritti Bastogi: a pagamento 70, gratuiti 710.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,84.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 9875-9850; marengo 7250-7260; sterlina unitaria 1770-1790; dollaro carta 738-742; franco svizzero 172,50 -171; franco francese 183-185; oro fino 1045-1025; argento 21-21,50.

Domani la Borsa sarà aperta, secondo la deliberazione di considerare il sabato, come giornata borsistica, ad eccezione dei mesi di giugno, luglio, agosto e settembre.

A MILANO

Malgrado le buone intenzioni di cui il mercato ha prova, gli spunti di miglioramento non riescono a concretarsi, e la seduta si svolge in un'atmosfera grigia, con un volume di affari molto modesto. Questo senso di svogliatezza e la mancanza di iniziative che ne consegue, potevano essere originate da timori circa i ripetti. Tali preoccupazioni appaiono ora infondate, dato che le tenute restrizioni vengono nettamente smentite.

L'unica eccezione all'inerzia del mercato viene offerta dai valori dei Metalli e dei Mercurio, ancora in graduale sensibile ascesa. Incolore il resto, ma resistente sui prezzi, con trascurabili variazioni da ieri.

Sempre buono il collegamento dei diritti Bastogi e Calini, assorbiti con facilità.

Nei redditi fissi più fermi i valori dello Stato, mentre nel mercato libero l'oro continua a ripiegare, trascinando con sè anche le monete.

Sostenuti il dollaro e il franco francese.

Dollaro esportaz. 624,84.

Ecco i prezzi: Generali 5855; Fibre 2835; Viscosa 3300; Finsider 471; Montecatini 769,50; Assicurazioni 222; Cattolica 5380; Fiat 506; Nebiolo 79,50; Edison 1885; Sip 1045; Terni 209,50; Unes 395; Romana Zuccheri 600; Anic 203; Saffa 770; Ilnigas 21,25; Ruminca 47; Burgo 4020; Italcementi 4445; Pirelli 1009; Pirelli e C. 1013.

Prezzi informativi: sterlina oro 9700-9900; marengo 7200-7800; sterlina unitaria 1770-1760; dollaro carta 738-743; franco svizzero 172,50-173,50; franco francese 186-187; oro fino 1018-1023; argento 20-21.

E' morta Beatrice Carducci

Bologna, venerdì sera.

Si è spenta a Pano Beatrice Carducci, figlia del poeta. Era nata a Firenze il 31 dicembre 1859 e viveva nella cittadina adriatica da molti anni.

Ai funerali, che non sono stati ancora fissati, interverranno i rappresentanti del comune di Bologna. La salma sarà poi tumulata nella cappella dei Carducci, a Bologna.

Consigliere comunale decaduto per fallimento

Vercelli, venerdì sera.

La Prefettura di Vercelli ha invitato il Consiglio comunale di Tollegno a dichiarare la immediata decadenza dalla carica del consigliere comunale Eugenio Bonino, perchè con sentenza del tribunale di Biella il 28 dicembre 1948 è stato dichiarato fallito.

30 civili uccisi dai ribelli nelle Filippine

MANILA, venerdì sera.

Una trentina di civili sono stati uccisi ieri sera quando circa 200 ribelli «Hukbalahap» hanno teso un'imboscata a parecchie automobili ad ovest a Marmaso, nella provincia di Bataan.

L'attività dei "mediatori,, nella crisi orientale

Le reazioni nel mondo registrate dalla "Reuter,,

Londra, venerdì sera.

Intensissima è l'attività diplomatica che si svolge fra le Cancellerie in merito alle proposte di tregua in Corea.

Le impressioni ricavate dai corrispondenti della *Reuter* nelle varie capitali d'Occidente sono le seguenti:

PARIGI — Il Quai d'Orsay ha accettato di buon grado la proposta d'iniziare del colloqui tra la Gran Bretagna, gli Stati Uniti, la Russia e la Cina comunista dopo la sospensione delle ostilità in Corea, ma è rimasto poco bene impressionato dal fatto che dai colloqui è stata esclusa la Francia. Reynaud ha dichiarato: «Non posso persuadermi a credere. La Francia è una delle nazioni più interessate nelle questioni orientali, avendo sostenuto sanguinose battaglie nell'Indocina per ben cinque anni, e per la causa comune».

L'AJA. — Le personalità più autorevoli considerano le proposte in parola «assai incoraggianti», e la loro politica va orientandosi nel senso di quella britannica: non condannare la Cina per la sua «aggressione», fino a quando non saranno tentate tutte le vie di conciliazione.

BRUXELLES — I circoli diplomatici belgi sono inclini al pessimismo dopo i discorsi dei delegati russi e polacchi.

LONDRA. — Le prime edizioni di stamane qualificano il nuovo piano come un progetto che offre buone speranze di successo. Nell'attesa che le conseguenze della posizione assunta si precisino, si può notare che le prime reazioni al fronte al piano non sono più che buone.

LAKE SUCCESS. — Circoli autorevoli all'O.N.U. temono che la Cina comunista non accetti i cinque punti del piano e che avvenga della controproposte in termini inaccettabili.

In previsione di un rifiuto di Pechino, gli Stati Uniti stanno già preparando una risoluzione, in cui si chiede che la Cina comunista venga condannata.

Attesa presso Wonju una grande battaglia

Si profila una massa aggirante al fianco della VIII Armata

Tokio, venerdì sera.

Forze comuniste cinesi e nordcoreane hanno riconsolidato, dopo ventiquattro ore di contatti limitati ad azioni di pattuglie, ad ammassare contingenti per un attacco contro la linea delle Nazioni Unite.

Va pure sempre più profilandosi la minaccia di un movimento di fianco contro la linea delle Nazioni Unite ad occidente di Wonju; circa undicimila cinesi sono stati segnalati ad Osan e sulla strada vicino alla città.

L'avviazione, approfittando delle migliorate condizioni atmosferiche, ha ripreso ieri la sua attività e nel corso di attacchi condotti da «Mustang» e reazione sono stati uccisi oltre 700 soldati nemici.

Con un vasto movimento aggirante due divisioni nord-coreane si stanno dirigendo verso Chunju lungo il fianco destro della 2ª Divisione.

Due reggimenti hanno già contatto con elementi avanzati della 2ª divisione che si trovano a sud di Wonju. Questi reggimenti, provenienti da nord-est, si dirigono verso sud-ovest con obbiettivo di tagliare la la 2ª divisione dalle sue retroguardie.

Solo un intervento massiccio dell'aviazione ha impedito la realizzazione del piano. Cinquanta caccia e bombardieri ed almeno otto «B 29» hanno lasciato cadere sulle truppe nemiche nella regione di Wonju una pioggia di bombe.

Malgrado la intensa straordinaria di questa incursione aerea, che è stata una delle più violente di tutto il conflitto coreano la spinta alle forze terrestri, la marcia delle due Divisioni nordiste verso Chinju prosegue e la 2ª Divisione continua a combattere contro i reggimenti nord-coreani.

Mentre si va concretando la minaccia di aggiramento sul fianco destro alleato, i guerriglieri danno nuovi segni di attività offensiva. Accanto, sulla strada secondaria Chunju-Tanyang, i partigiani hanno formato sbarramenti; inoltre pattuglie alleate sono entrate in contatto con un gruppo nordista a nord-est di Tanyang.

La temperatura diventa sempre più rigida e la neve cade abbondante: la prossima grande battaglia manovrata si svolgerà in ambiente difficile.

Pella alla Conferenza di Parigi

La ripartizione delle materie prime

Parigi, venerdì sera.

Il Consiglio dei Ministri dell'Organizzazione Europea di Cooperazione Economica si è riunito di nuovo oggi a Parigi e il ministro Pella è venuto appositamente da Roma per parteciparvi. Fra gli argomenti all'ordine del giorno, tre sono di importanza eccezionale: la ripartizione delle materie prime, le incidenze del riarmo sull'economia dei vari Paesi, la universalizzazione degli scambi (secondo le decisioni prese nello scorso ottobre, dovrebbe essere portata dal 50 al 75 per cento fra i Paesi europei associati).

Il più grave dei problemi è indubbiamente quello della ripartizione delle materie prime. L'O.E.C.E. aveva preannunciato una riunione internazionale, ma gli anglo-americani si hanno tolto l'iniziativa e nella recente conferenza Truman-Attlee hanno stabilito le basi di un nuovo sistema di consultazione e di ripartizione. Poi la Francia entrava nei negoziati e veniva elaborato un progetto anglo-franco-americano che sarà reso pubblico stasera.

Gli altri Paesi, pur non conoscendo il testo del progetto, hanno già opposto obiezioni.

Sembra che per ora verrà trovata una formula di compromesso: la organizzazione mondiale delle materie prime sarebbe indipendente dal Patto Atlantico e dall'O.E.C.E. e dotata di un organismo centrale ristretto, nel quale i tre grandi avrebbero rappresentanti propri. Essa comprenderebbe inoltre comitati specializzati, uno per ogni materia prima, ai quali sarebbero chiamati a partecipare i principali Paesi produttori e consumatori.

Rimane da trovare la formula che permetta all'O.E.C.E. di partecipare ai lavori del nuovo organismo, la cui azione non si limiterebbe ai membri della comunità atlantica.

Così, a poco a poco, le iniziative passano dalle mani dei civili (uomini od organizzazioni) e quelle dei militari, od organizzazioni da essi controllate. Avviene sempre così quando la pace è in pericolo.

Il Presidente esclude la "pace ad ogni costo,,

WASHINGTON, venerdì sera.

Il presidente Truman ha improvvisato iersera, rivolgendosi al «Comitato democratico nazionale» di cui ora eletto d'onore, un discorso nel quale ha nuovamente respinto l'idea di una «pace a qualunque costo», e Gli Stati Uniti e gli altri paesi liberi — ha detto Truman — hanno verso se stessi l'obbligo di riunire i loro sforzi per riuscire a porre la morale al disopra del materialismo. Io non voglio la pace a qualunque costo, voglio la pace accompagnata dalla libertà e dalla giustizia.

CRONACA CITTADINA

Il dissesto di un'industria sorta con coraggiose iniziative

Cinquanta milioni il passivo nel fallimento della "Valperga,,

Inutili apporti di banche e privati: un credito di trenta milioni ascritto al titolare dell'azienda - La relazione del curatore - I primi fallimenti nel '51

E' stata redatta in questi giorni dal curatore rag. Milone, la relazione sul fallimento delle Officine Meccaniche Valperga, dissesto di notevole importanza nel settore industriale: il passivo certo si aggira sui 50 milioni, mentre incerta purtroppo rimane la valutazione dell'attivo. Amministratore della società era il rag. Ildo Folatti, cittadino svizzero di coraggiose iniziative tanto da aver voluto far sorgere dal nulla senza orientamenti tecnici specifici, una nuova industria, quella cioè della costruzione di macchine per conceria. Il Folatti era stato allettato dal fatto del non esistere, dopo la guerra, concorrenza sul mercato italiano e dall'essere scomparsa la produzione germanica dominatrice incontrastata in tutto il mondo per tale settore industriale.

Ma al grandioso programma mancava il sostegno di un adeguato capitale, tant'è che appena fece capolino la concorrenza, e cominciarono cioè dal 1948, inutili furono gli sforzi del Folatti per introdurre i suoi tipi di macchinari sui mercati internazionali, inutili gli apporti finanziari di banche e di privati per un complessivo ammontare di ben 34 milioni, inutili i sacrifici personali del fallito (egli infatti vanta un credito di 30 milioni): i fattori positivi vennero presto macerati in un groviglio di combinazioni, di cambiali che ritardarono ma non evitarono il dissesto e anzi ne hanno complicata la struttura, tant'è che il curatore si riserva per esempio di dire la sua ultima parola sul trasferimento di azioni a garanzia di un finanziamento di circa 11 milioni.

Passando all'esame della settimana scorsa, i primi quattro fallimenti dichiarati nel 1951 si possono considerare come una continuazione di modestissimi tracolli commerciali che ebbero le radici nel 1950 e la cui sede non dovrebbe essere il Tribunale ma la Pretura. Purtroppo rimane in vigore l'arcaica lettura enfatica ed anacronistica di una legge fallimentare sorta nel periodo totalitario in cui tutto doveva assumere aspetti pubblicistici, ed il colmo è dato dal fatto che laddove la legge fallimentare aveva lasciato uno spiraglio di snellezza nel procedimento sommario (riproduzione delle precedenti norme sui piccoli fallimenti) determinandone i limiti alle lire 50 mila di passivo, oggi che l'equivalente reale in moneta di tale somma dovrebbe essere per lo meno il milione, assistiamo al caso di dissesti che potrebbero essere amministrati con procedura spiccia, innanzi al Pretore (per avere un passivo di poche centinaia di migliaia di lire e attivo insignificante) e che invece debbono seguire la procedura solenne dei fallimenti innanzi al Tribunale. Caso tipico quello di un fallimento Barno, un ambulante di tessuti e di cui è curatore il rag. Di Gennaro: i risultati dell'inventario danno come unico attivo « tre lotti da una piazza » chiamati ad ospitare, oltre al fallito i suoi figli e cioè tre ragazze ed un giovanotto: cinque persone in tutto, una miseria completa.

I quattro fallimenti trimestrali sono quelli di: Luciano Molle, di imprecisata attività, senza domicilio commerciale, con semplice recapito in via Ormea; Ildo Mucci, titolare di una ditta « La Folgore » che attendeva alla riparazione delle calzature; Pietro Magliano, un negoziante di frutta e verdura in via Principe Tommaso; una società « Le Confezioni Sampieri » in liquidazione, con un liquidatore Aldo Ferraris, irreperibile e già dichiarato fallito per il dissesto del Maglificio Torinese.

La donna caduta nel canale della Pellerina

Antonietta Treno

Riconosciuta dal marito e dal figlio - Accorate dichiarazioni su un modulo della Previdenza

La donna che ieri sera è stata tratta in salvo quando già stava per essere travolta dalle acque del canale Pellerina, ha ripreso conoscenza stamane, dopo le cure prodigatele dai sanitari dell'ospedale Maria Vittoria, dove era stata portata da una macchina di passaggio dell'« Amedeo di Savoia ». Essendo le sue condizioni rapidamente migliorate, essa ha potuto essere interrogata dall'agente di servizio, a cui ha declinato le proprie generalità: Antonietta Treno, di 59 anni, domiciliata in via Vittorio Amedeo II. Le sue indicazioni permettevano di avvertire i familiari: il marito ed il figlio di 32 anni.

Il marito, che aveva trascorso una notte di angoscia nella vana attesa della moglie che, uscita ieri sera, non era più rientrata, è corso all'ospedale ed abbracciarla. A lui la Treno ha raccontato la propria versione dell'accaduto. Voleva compiere alcune commissioni nella zona, percorsa dalla Pellerina; la nebbia fitta e la scarsa illuminazione rendevano difficile il camminare; ad un tratto si era sentita mancare il terreno sotto i piedi ed era precipitata in acqua. Subito la violenza della corrente aveva vinto le sue forze, già quasi paralizzate dal freddo, e l'aveva trascinata verso il ponte dei mulini Feyles, dove, fortunatamente, era stata trattenuta da una griglia. Sentendo che le forze stavano per abbandonarla, aveva gridato quasi inconsciamente il nome del figlio: « Berto! Berto! »; l'invocazione era stata udita e alcuni animosi trassero in salvo la donna mentre stava per soccombere.

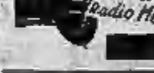
Questo il racconto fatto in un primo tempo dalla Treno. Senonchè stamane è giunto un fatto nuovo, in contraddizione con la versione della donna. Come abbiamo detto, essa venne portata all'ospedale da una macchina dell'« Amedeo di Savoia »: nella automobile è stato trovato stamane il cappotto della Treno, che ieri sera era stato recuperato da uno dei salvatori sulla sponda della Pellerina. Appuntato con una spilla al bavero, è un modulo della « Previdenza Sociale ». In uno spazio bianco di una fascicata, è scritto: « Consegnata - Io mucio. Ho tanto male »; e sul retro, con mano tremante ed incerta: « Perdonatemi, o Mimì, o Berto, Olga. Abbi cura di loro. Perdonatemi » e più sotto: « La catenina a te Olga; l'orologio a te Mimì cara; tutto quello che c'è nella scatoletta a te Angioletto ».

E' indiscutibile pertanto che si tratta non di incidente ma di suicidio. Il Berto, a cui la donna si riferisce nel biglietto testamento, è il figlio; Mimì la nipotina; Olga è la nuora.

"UN MARITO PER MIA MADRE" è il nuovo film di CLOUZOT, il regista di MANON.

Ad occhi chiusi potete acquistare da Tre Erre
RADIO - FISARMONICHE - LAVABIANCHERIA - FRIGORIFERI - LUCIDATRICI - ASPIRAPOLVERE
RICHIESTA FACILITAZIONI DI PAGAMENTO
TRE ERRE - Via Berthollet N. 11
ESPOSIZIONE ANCHE IN VIA XX SETTEMBRE NUM. 15

BOLOGNA MILANO TORINO ROMA
A. BORGHI & C
TORINO - v. CERNAIA, 16 - Tel. 48183
STOFFE ARREDAMENTI
TAPPETI E TENDAGGI


Radio Marelli - Radiofonografo Vigorelli - Radiofono T.G.E. e WATT - Radiofonografo Klevann - Radio Magnadyne
VENDITA 18 RATE
LOTTI VIA MAZZINI 41

La tragedia di via Pamparato ricostruita dalla P. S.

Il dott. Fedi intervenne per calmare il Savorelli in lite con la moglie: l'esaltato lo ferì con un colpo di pistola, quindi si uccise per le scale

I funzionari inquirenti osservano il cadavere del suicida riverso sulle scale dell'edificio. (Foto Moisio)

La tragedia scoppiata fulmineamente ieri sera alle 21,30 in via Cordero di Pamparato 6, si è chiusa con la relazione che il dott. Sanino, del Commissariato di San Donato, presenterà oggi alla Magistratura. Le indagini hanno accertato che Domenico Savorelli, nato 35 anni fa a Casale Monferrato, dopo il matrimonio con Vittorina Gualardi, dalla quale aveva avuto un figlio ora quattordicenne, aveva palesato un carattere strambo e litigioso e sofferva di accessi tanto che era stato ricoverato per un certo tempo in una clinica. L'8 settembre del 1943 era stato deportato dai tedeschi in Germania e le privazioni avevano peggiorato non solo il fisico ma anche il morale.

Al suo ritorno dal campo di concentramento il Savorelli era senza impiego e fu proprio grazie all'interessamento del dott. Fedo Fedi, suo vicino di casa, che potè ottenere un posto al Credito Italiano. La nuova sistemazione non portò nella famiglia la tranquillità sperata e dopo qualche mese il Savorelli andava a vivere per conto suo.

L'odissea della moglie, nel frattempo impiegatasi, non era però finita. Il marito ogni tanto ricompariva per fare violente scenate nel corso delle quali reclamava l'alloggio. In questi ultimi tempi inoltre era particolarmente ostile alla moglie che accusava di intromettersi in una relazione che egli aveva con un'altra donna.

Ieri sera, dopo cena, si presentava nuovamente dalla moglie investendola con violenza. Questa volta interveniva, richiamato sul pianerottolo dalle voci concitate, il Fedi che cercava di ricondurre il collega alla ragione. Ma questi, estratta d'improvviso una rivoltella, sparava un colpo contro il Fedi ferendolo al fianco. Poi fatti alcuni passi, come se avesse intenzione di fuggire, portava l'arma alla tempia e si uccideva.

Qualche secondo prima.

Domenico Savorelli

uno dei due figli del Fedi, in un disperato tentativo di difendere il padre aveva scagliato contro il feritore un coltello da cucina capitatogli per caso sotto le mani ma non l'aveva colpito. Il Savorelli moriva istantaneamente mentre il Fedi veniva trasportato in autoambulanza all'ospedale Maria Vittoria. Le sue condizioni erano preoccupanti e ancora stamane si presentavano assai gravi.

Il dott. Fedo Fedi

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA: massima 7,2; minima —4; media 1,2; alle ore 8 di stamane 1,6. Umidità 95 %. Pressione 732,3. Cielo coperto. Calma di vento. PREVISIONI: Cielo coperto. A partire da mezzogiorno precipitazioni nevose, particolarmente abbondanti nelle vallate. Venti al suolo deboli. Visibilità ridotta. Temperatura stazionaria.

A 95 ANNI SI SPOSA PER LA TERZA VOLTA

Il signor Espaminonda Kuiferle nativo di Napoli, a 95 anni si è sposato per la terza volta. Ciò si deve al fatto che anche il cervello invecchia e non permette più di distinguere il bene dal male. Quando, come comincia il processo d'invecchiamento del cervello? Vi lo spiega « Selezione medica » nel suo stupendo numero in vendita presso tutte le edicole a L. 100. Lo stesso numero contiene una serie di brillanti, utilissimi articoli « La sanità », « Si soffre quando si muore? », « Espia con l'inferno? », « Le mosche e la loro cura », « L'ovocoltura », e inoltre la solita rubrica di consulenza medica, psicanalisi, terapia estetica, cucina dietetica, ecc.

Non disturbate per così poco i Vigili del fuoco!
Inutile chiamare i pompieri per incendi provocati da fuliggine nel camino o nel tubo poichè — bruciando un barattolo « Diavolina » nel focolare — l'incendio si spegne da sè. La « Diavolina » è un prodotto « Combustia », via Manzoni 44, Milano.

AGEVOLAZIONI
Casa mia MOBILI
VIA PO 11

Quattro vitellini nascosti in un'auto

Contrabbando di carne avariata

Funzionari del dazio all'inseguimento di una macchina in corso Francia - Un macellaio di Caselle denunciato

La zona di corso Francia è stata ieri teatro di un serrato duello a colpi di acceleratore tra due automobili, una pilotata da un macellaio di Caselle e l'altra da un funzionario del servizio Imposte consumo del Comune. Agli uffici di via San Francesco da Paola, dove ha appunto sede la divisione delle Imposte di consumo, era stata segnalata da tempo la poco chiara attività di un macellaio di Caselle il quale compiva frequenti e misteriosi viaggi a Torino.

I funzionari del Municipio decisero perciò di sorvegliarlo da vicino. E' una lotta di tutti i giorni. Gli evasori alle Imposte di consumo sono infatti più numerosi di quel che si pensi e gli interessati ricorrono a tutti i trucchi per farla franca. Come i contrabbandieri di oro o gli spacciatori di stupefacenti, anche questa categoria di affaristi poco scrupolosi si serve con larghezza di mezzi meccanici: auto e camioncini che hanno soprattutto il pregio della velocità. E questa una qualità essenziale in quanto la cosa importante è non lasciarsi cogliere in fallo. Un mese fa ad esempio una macchina di Michelino che trasportava carne « irregolare » è riuscita a sfuggire alla stretta dei funzionari delle imposte di consumo i quali, pur avendo preso nota della targa, non hanno potuto intervenire perchè la merce, dopo una corsa pazza per le vie della città era già sparita.

Il macellaio di Caselle invece è stato meno fortunato. Gli agenti, sapendo del suo arrivo, lo attendevano a bordo di una macchina nella zona di corso Francia. Alla prima intimazione di fermo l'interessato rispose con un colpo di acceleratore. Subito dopo iniziava l'inseguimento conclusosi favorevolmente per i funzionari del Comune all'altezza di piazza Bernini. Sulla macchina, a conferma dei primi sospetti, vennero rinvenuti in un sacco di tela quattro vitellini dissanguati. Com'è comprensibile si trattava di carne irregolare priva dei documenti di accompagnamento e, fatto più grave, mancante anche del timbro sanitario.

La carne, trasportata al Mattatoio e sottoposta all'esame dei veterinari è infatti risultata avariata e non commestibile tanto che i sanitari ne hanno ordinato il seppellimento. In base a questa constatazione il macellaio è stato denunciato per frode che abbia immediatamente chiesto, com'è consuetudine in questi casi, la definizione amministrativa della questione. I funzionari del Comune ritenendo infatti che si trattò di una persona recidiva di questo commercio. La carne, secondo quanto è risultato, era destinata ad alcuni negozi di Torino.

Morto per sincope

Un uomo è deceduto stamane alle ore 6 in una vettura tramviaria del 30. Si tratta dell'operaio Giuseppe Mana di 63 anni, domiciliato in borgo San Pietro di Moncalieri. Lo sventurato si stava recando al lavoro ad un tratto poi cadeva in via Sestriere.

A mano armata nei pressi di Coassolo

Aggrediti da un bandito

Un rapinatore mascherato costringe due contadini a consegnargli il portafoglio

Solo stamane si è avuto notizia di una grave rapina avvenuta la sera di domenica scorso nei pressi di Coassolo.

Erano passate da poco le ore 23 e due contadini — Giovanni Cassasa, di 56 anni, e Savant Ros Battista, di 50 anni — ritornavano insieme a Coassolo quando, nei pressi della località Casa Tricat, udivano a pochi passi di distanza un colpo di pistola. Si fermavano interdetti e nel frattempo abbiavano da un cespuglio un individuo con il viso coperto da un fazzoletto e con una pistola in mano. Il bandito intimava ai due di consegnare il portafoglio. Il Cassasa ubbidiva prontamente e gettava il suo, che conteneva 8500 lire, ai piedi del rapinatore mentre il Savant Ros, fingendo di frugarsi nelle tasche, dichiarava di aver lasciato a casa il suo portafoglio. In realtà egli, approfittando dell'oscurità, l'aveva lasciato cadere per terra dove poco dopo poteva ritrovarlo. L'aggressore allora frugava il Savant Ros nelle tasche ma, non avendo trovato nulla, si allontanava scomparendo nei campi.

Il fatto veniva subito denunciato ai carabinieri della stazione di Ciriè, ma le indagini finora non hanno dato alcun esito positivo.

Riunione della Giunta

La Giunta comunale si riunisce questa sera per decidere l'aumento delle tariffe per l'affitto delle aree pubbliche cittadine occupate dagli ambulanti, dai mercati rionali, dai posteggi di biciclette, ecc.

L'improvvisa morte di Guido da Reggio

Nella sua abitazione in via Cernaia 27 è spirato improvvisamente ieri mattina il collega prof. Guido Romolotti, conosciuto anche come Guido da Reggio, dalla città in cui nacque nel 1881. Dopo essere stato professore di storia dell'arte e del disegno, era passato al teatro, al cinematografo e alla novellistica facendosi notare per il garbo e la tipica arguzia emiliana. Alcuni « atti unici », la sceneggiatura di qualche film (« Il Trono e la Saggiola »), e parecchie novelle comiche ed amare insieme, gli procurarono simpatici consensi. Entrato nel giornalismo nel 1903, fu successivamente critico teatrale al *Momento* e redattore alla *Gazzetta del Popolo* e poi dal '46 redattore e critico cinematografico presso il *Popolo Nuovo*. Lascia rimpianto in quanti lo avvicinarono per la versatilità della cultura e la piacevolezza del suo discorso.

I funerali avranno luogo domani alle ore 10,30 dall'abitazione di via Cernaia 27.

I colleghi di Stampa Sera porgono alla Vedova le più vive condoglianze.

Un carro e cavallo investiti da un tram

Alle 13,15 in via Principe Amedeo angolo via Accademia Albertina, un tram della linea 21 è andato a cozzare contro un carro trainato da un cavallo che attraversava l'incrocio. Il carrettiere, Giuseppe Garamello, ha riportato ferite guaribili in 4 giorni.

UN MARITO PER MIA MADRE
con LOUIS JOUVET - DANIELE DELORME - BOURVIL - SATURNIN FABRE - MIREILLE PERREY
Un film di HENRI GEORGES CLOUZOT
ALCINA - C.I.C.C. - SILVER FILM
Un finissimo manifesto d'arguzia e [illegible]

Ariston
Prosegue con grande interesse ed affluenza il film:
LES ENFANTS DU PARADIS
(AMANTI PERDUTI) in edizione italiana
Una sublime pagina della Cinematografia Francese di MARCEL CARNE'
con
ARLETTY - J. L. BARRAULT - P. RENOIR - P. BRASSEUR
E' assolutamente vietato ai minori di anni 16

Una donna ossessionata dai rumori

Chiede la separazione perchè il marito russa

Un professionista accusa la moglie di essere diventata una sirena marina - Due coniugi chiedono il divorzio

Fra i tanti esposti che giungono ogni giorno all'autorità giudiziaria e che vengono archiviati per difetto di motivazione uno ne è pervenuto stamane firmato da una giovane signora abitante in via Madama Cristina. Dalle sue parole si comprende che si tratta di persona piuttosto esaltata e forse malata di mente.

Fin dai primi tempi del matrimonio, avvenuto tre anni fa — spiega la ricorrente — non potè mai trovare pace. Il marito, infatti, di molto russava (in modo molto sensibile: ciò non veniva sopportato dalla giovane sposa che si ritirava persino a dormire nella camera da pranzo. In seguito la sua follia di ogni rumore le spinse a decisioni ancora più gravi; e si ebbero frequenti e violente scenate di isterismo perchè il marito si rifiutava di cercare un altro alloggio in una zona dove regnasse il silenzio.

« Qui in via Madama Cristina — è scritto nell'esposto — passano continuamente, notte e giorno, tram automobili e motociclette. Egli non capisce quale turbamento si verifichi nel mio organismo delicato. O forse nel trattiene apposta in questo allegrio per condurmi più presto alla tomba ».

Una sentenza in materia matrimoniale è stata emessa stamane dalla Corte di Appello civile. Si tratta della curiosa controversia sorta fra due coniugi di Tortona. Il marito accusava la moglie di essere diventata una sirena perchè trascorreva gran parte della giornata nuda nella vasca da bagno piena d'acqua e dimostrava una folle mania del liquido elemento. L'accusava inoltre di compiere passeggiate troppo sentimentali in compagnia del proprio legale alla periferia della città. La donna invece affermava che il comune mentiva, perchè l'aveva sempre trascurata e continuava a coltivare una relazione amorosa con la cameriera. In quanto alle passeggiate sentimentali spiegava di essere andata in giro con l'avvocato per sorprendere in flagranza il marito con l'amica. Il Tribunale aveva pronunciato sentenza di separazione legale per colpa del marito e la Corte l'ha confermata.

Un'altra sentenza pubblicata dal Tribunale riguarda una seconda coppia di sposi della nostra città ora cittadini inglesi. Essi avevano chiesto il divorzio alla nostra magistratura per adulterio del marito, in base alla legge britannica in tema matrimoniale. La domanda però è stata respinta.

PASSATEMPI

AF	CI	NIO	PAR	LAR
PIU'	FAN	A	UO	DEI
NO.	NO	GLI	NO	ME
DO	AL	ME	RI	STRI
CRE	CI	TRI	E	VI

Toccando ogni casella una sola volta, con inizio dalla maiuscola cavare una frase di Beauchamp.

Soluzione del giuoco precedente:
Prime celate: 1. CHIARA; 2. REGIONE; 3. NONNO; 4. VARDA; 5. INCOLLA; 6. PENA: « Chi ha ragione non vada in collera ».

Echi di cronaca

LAVORO E SCUOLA. Gariboldi 2e lit. 18.30, 19.30 corsi di corrispondenza, stenografia, Computometer, Lingue, Contabilità. Certificati validi a tutti gli effetti di legge.

CINEMA

Un archeologo d'azione

(« La salamandra d'oro » di R. Neame)

Le radici e spessi rami David si accorge che la sua vita e quella di Anne sono appese a un filo, e disperatamente lotta per la salvezza. Ormai si sa chi è il vero capo della loro organizzazione, il ricchissimo signor Serafin, nella cui sontuosa villa trovasi la collezione di antichità etrusche. Tante volte costui potrebbe uccidere l'archeologo, ma non lo fa, si contenta di minacciarlo, di farlo partire di notte in sella cavallo. Il perchè è ovvio, il ciò è il suo eroe sono destinati a finir bene, e lui, il signor Serafin, a finire malissimo, infatti, dopo molte peripezie e una lunga attanagliante fuga, l'archeologo si ritrova ad avere il coltello per il manico e ne approfitta a beneficio suo, della ragazza e della società. Ma come c'entra, si domanderà, la salamandra d'oro? E' un « pezzo » della collezione d'antichità, e vi è impressa un'iscrizione che ha la virtù di propiziare nell'archeologo la amicizia dell'amore. Un film d'ordinaria amministrazione, inglese, e interpretato da Anouk Trevor Howard e Jacques Berna.

I. P.

Stazioni E.N.A.L.: Lux, Capitol, Torino, Ariston, Fiera, Alexandra, Ideal, Alpi, Statuto, Principe, Excelsior, Vittorio V., Moncrivo, Frejus, S. Paolo, Fortino.

Aria di podere

Abitava una casa quasi centrale, ultramoderna: finestre novecento aperte come baie alla violenza del sole, terrazza per bagni ultraviolenti, pozzo di luce che effondeva negli ambienti un albore d'acquario e quando la pioggia tamburellava sugli alti cristalli conciliava col ritmo suadente le intimità della casa.

Gaspare Trolli era assai fiero di quella abitazione costruita da un architetto d'avanguardia perchè egli amava il progresso quasi con lo stesso ardore con cui amava la città. Non si era spostato: la sua vita solitaria lo teneva saldo come un ramo di nocciolo. Curato nella persona, una riga perfetta tra i capelli brizzolati, giustificava con abitudini ormai inveterate il soprannome di «zitella» che i cagliaresi gli avevano affibbiato. Refrattario per se stesso ad ogni genere di sports, si entusiasmava tuttavia delle vittorie altrui. Per nulla al mondo avrebbe inforcato una «Vespa» ma provava una specie di gioia euforica nel vederla schizzare intorno come api che escano dal bugno, nè si lagnava dello spettegolare delle «Lambrette» che con «Guzzi» e «Gurzini» molestavano il suo già inquieto riposo di scapolo celibe e quasi casto.

Poichè egli soffriva terribilmente d'insonnia. «I sonniferi offendono il cuore» usava ripetere e piuttosto che affidare ad essi le sue ore notturne preferiva vederle sgocciolare ad una ad una in uno stillicidio snervante rotto verso l'aurora dallo scroscio del camion con rimorchio, dall'S.O.S. lacerante dei pompieri, dallo sgrigiolio cracciosa del «Cucciolo». E su il vicino radiomane turbava l'innocenza di quelle ore col lamento della «Fortiva lacrima» o con dramiti di jungla come «Bongo Bongo Bongo...» Gaspare Trolli non se ne infastidiva. Anzi, l'anima e il corpo di lui, grevi di sonnolenza, si fondevano a quei suoni in un tutto delizioso e liquescente che aveva quasi l'aura del sogno.

Eppure quell'irreducibile contadino aveva origini rurali: in un minuscolo paese che chiaxava graziosamente di bianco il maregigare di colli umenissimi, stava ancora in piedi la sua casa di campagna «la dimora avita» com'egli diceva con ironia, con i suoi muri spessi, il pozzo ove s'impigliavano tremuli raggi di luna e i benevoli fantasmi familiari. Egli non vi si recava da anni e chissà in quale stato l'avevano ridotta gli sfollati. Ne custodiva le chiavi un contadino del paese, suo antico massaio, ora padrone del podere che circondava la casa. A poco a poco l'astuto bracciante aveva acquistato tutte le terre e a Gaspare non erano rimasti che la casa e il giardino ove l'edera e le ortiche crescevano secondo le leggi del Signore e il languido convolvolo abbracciava in libertà cancelli e pergolati.

Gaspare non se ne doleva: un giorno o l'altro avrebbe venduto anche quello. A che gli serviva? Egli amava passare le ferie in città. Durante l'esodo del ferragosto essa diventava un bene tutto suo. Egli godeva nell'attraversare da padrone i grandi viali deserti e il sole che strapiombava sulle selci gli accendeva il sangue intorpidito tanto che, dopo mesi di temperanza, si sorprendeva a seguire nel sollione un'ondulosa forma femminile che l'estate irraggiava di smberato splendore. Erano quelli i giorni dell'amore per Gaspare Trolli, cittadino di elezione.

■ ■

Ma una notte, verso le tre, qualche cosa di nuovo accadde nella casa. Gaspare si trovò improvvisamente seduto sul letto, ancora incerto se il grido che aveva udito fosse una realtà o un subdolo agguato tesogli dal sonno. Ma il grido si ripetè prolungato, trionfale, lacerò come una diana l'austerità del silenzio. Veniva su dal pozzo di luce, proprio dal fondo, penetrava spavaldo negli interni, risvegliò i cagliaresi dalla felpa melmosa del loro dormire: *Chicchiricchì!*

Gaspare Trolli si sentì strappato dall'inopportuna intrusione campestre nell'ambiente cittadino e gli altri inquilini si rivoltarono nel letto maledicenti: come permetteva il padrone di casa di turbare così i loro sonni? La seconda notte il canto del gallo, sovrechiando lo scoppiettio degli scooters, parve ancora a Gaspare una profanazione. La terza notte lo accolse senza più sorpresa e la quarta si accorse di attenderlo come una vecchia amica. Anzi, colto dal canto nella beatitudine del dormiveglia, se ne lasciò talmente avvolgere e penetrare, da ritrovarsi a un tratto, per chi sa quale misteriosa complicità del subcosciente, disteso lungo e supino in un campo del suo podere.

Il primo albore imbiancava le erbe, appendeva in cima ad ogni spiga un diamante di rugiada. Gaspare sentiva i lunghi steli ventosi vellicare il suo corpo come mani di velluto e da quel mare ondeggiante di pallido oro si sprigionava una confortevole fragranza di pane appena sformato. Il cielo gli era sopra dolcemente convesso come un chiarissimo velo ove s'appuntava una stella e l'aria era così tersa, così cristallina, che l'uomo alzò la mano a batterla con un dito per farla vibrare. Nell'atto si destò e con infinita delusione si vide nel suo letto, il capo in vertigine e una languida spossatezza diffusa in tutte le membra.

Quando più tardi ancora stordito fu nella strada, cercò invano di ritrovare nell'aria l'incontaminata purezza, il fresco odore respirato nel sogno: il solo già arroventava gli asfalti, l'afa pesava sui muri calcinati come un sudario di morte. Allora un'improvvisa prostrazione lo colse, un senso di sconforto abbandono che, frugandogli nell'anima le pieghe più segrete e riposte, gli riportò a un tratto dinanzi, stagliato nella cruda luce, un fanciullo. Era una creatura sensibile e viva, avida di aspri sapori, che beveva il sole sui ciottoli del greto e fiutava nella pioggia l'alito caldo e grasso del fieno. Dinanzi a quel fanciullo l'uomo si sentì perduto come un fantoccio caricato di vita fittizia che si affloscì subitamente vuoto e miserevole a terra.

La notte seguente Gaspare udì il canto del gallo ad occhi chiusi, il capo affondato nei guanciali sperando di riafferrare il sogno smarrito, ma il canto non riecheggiò più e la casa gli parve senza remissione nuova e deserta. Preso da nervosa impazienza, scese dal letto, agguantò una seggiola e a piedi nudi, palpitando, si carrucolò sul baratro del pozzo. Ma nulla si mosse nel fondo e il primo balenare dell'alba, stendendo la notte, mutava soltanto in evidenza un ciarpame di vecchie e inutili cose spettrali.

Ecco la fine ingloriosa di chi compie il suo dovere in una società di ciarlatani — commentò Gaspare con rabbiosa amarezza. E tornò nel suo letto.

Il sabato seguente, con uno stupore che creò un certo subbuglio sui pianerottoli e allacciò concitate conversazioni tra questi e la portineria, i cagliaresi lo videro scendere le scale recando sulle spalle uno strano affardellato e sul cappello il provocazione di una piccola penna verde. E. l'indomani, nel passino che chiazzava di bianco gli amenissimi colli, un vecchio cacciatore che tornava dalla prima messa, passando accanto alla casa abbandonata al segnò con spavento e se la diede a gambe credendo nella apparizione dei fantasmi: aveva udito risuonare nel giardino dei vigorosi colpi di roncola mentre una voce che gli era sembrata cavernosa e non era che soddisfatta, modulava delle parole incomprensibili ch'erano certo di un altro mondo: «Bongo Bongo Bongo, stare bene solo al Congo...».

Delfina Pettinati

L'abito-pantalone, presentato a Parigi dal sarto Pierre Balmain e battezzato «pantajudo», ha incontrato gran successo nel mondo della moda. Questo originale modello è stato confezionato in tweed giallo pallido.

NOTE DI MEDICINA

Il bisturì che salva

Dal cancro del cervello al carcinoma della vescica

Il cancro, bestiaccia dalle cento teste, dovrà pur cedere un giorno di fronte alla guerra senza quartiere che da ogni parte gli vien mossa. Ormai è tutta un'organizzazione ben congegnata quella che lo affronta, ne spia le mosse, ne scopre l'apparire, l'ingigantirsi, ed il degenerare, col fine di scoprirne origine e cause, elementi indispensabili per attuarne prevenzione e cura. La ricerca nel campo cancerologico è tutto un lavoro ormai a squadre; i risultati delle inchieste di un gruppo di ricercatori sono il punto di partenza per le indagini di altri gruppi specializzati in altri settori e così via. Anatomici, istologi, chimici, fisici, igienisti e via dicendo vanno apportando tutti grani di sapere alla costruzione della grande scienza della oncologia. Per ora l'edificio può apparire quale un mosaico, in cui le variopinte parti, per quanto cementate l'una all'altra, non sembrano avere rationali rapporti; ma verrà il momento in cui ognuna col suo linguaggio darà vita ad un coro perfettamente intonato e non già ad un'apparente torre di Babele. Verrà precisata la ragione fondamentale della insorgenza del cancro e matizzerà la terapia medica specifica. Le buone avvisaglie ci sono già e qualcosa di incoraggiante per lo meno per certe forme cancerigene è da tempo in marcia.

Il bisturì demolitore ha tuttavia al momento lo scettro del comando nel campo della cura del cancro. E vien da lodare anche i chirurghi si siano divisi in ottime squadre specializzate per colpire l'intruso chi piuttosto in quello o chi in quell'organo. Nell'anno appena trascorso in particolar modo i congressi dell'una o dell'altra branca della medicina il cancro lo hanno tenuto all'ordine del giorno. I neuro-chirurghi hanno lanciato, così, notizia di nuove tecniche operatorie per snidarlo allorchè si nasconde nel cervello. E la tecnica diagnostica si è particolarmente perfezionata anche per la scoperta precoce e la precisazione di sede dei tumori cerebrali. Persino la captazione delle onde elettriche emesse dal cervello può tornare utile a questo proposito; ma soprattutto è la radiografia stratigrafica, è la radiografia delle arterie cerebrali, quanto direttamente od indirettamente informa, accerta sulla presenza della lesione cerebrale sospettata in seguito ad una sintomatologia nervosa a manifestazione periferica.

E d'altra parte di ieri l'informazione da noi data delle acquisizioni nuove nel campo del cancro del polmone. Gli specialisti di chirurgia toracica sono, difatti, oggi in grado di ridurre la mortalità per cancro polmonare in seguito alla possibilità di asportare larghe parti del polmone. Tanto meglio poi se una diagnosi precoce (oggi meglio possibile mediante tutti i nuovi mezzi tecnici che permettono di cacciare proprio l'occhio nell'interno dei bronchi) il malato in condizione di limitare l'amputazione a sole più ristrette sezioni polmonari.

Ultimissima l'eco giuntaci da Palermo dei dibattiti degli urologhi, riuniti colà a congresso nazionale, intorno al trattamento del cancro della vescica. Quello dell'attigua prostata è da tempo già assai bene avviato, in determinate circostanze almeno, alle terapie mediche a base di ormoni sessuali. Anche del cancro della vescica si è detto che è in aumento e si è ancor rilevato quanto talora certi interventi arditi trovino perentoria indicazione nelle atroci sofferenze che il male può suscitare, a seconda del suo punto di impianto e di estensione. E' stata perciò considerata, per quanto non certo una operazione di prammatica, persino l'asportazione totale della vescica; il che costringerebbe a deviare lo sbocco degli ureteri (che canalizzano il liquido d'escrezione dei reni) in altra foce. Senza arrivare a tanto estremo gli urologi ci presentano oggi la possibilità di limitarsi a resezioni parziali della vescica o di procedere all'asportazione diretta transvescicale del tumore. Esistono tuttavia anche mezzi di terapia incruenta o quasi, come la folgorazione del tumore stesso sulla guida di un cannocchiale illuminante. D'altra parte la roentgenterapia pare abbia fatto un notevole progresso anche in questo campo mediante la novella pleioroentgenterapia, vale a dire portando i raggi X a contatto immediato del tumore, senza che attraversino preventivamente alcun altro strato di tessuti. Nel caso in questione la fonte d'irradiazione è condotta sul cantro della vescica attraverso una breccia operatoria praticata nella vescica stessa. E' proprio sulle indicazioni sulla scelta caso per caso della tecnica terapeutica opportuna che il congresso di Palermo si è particolarmente soffermato.

Naturalmente tutti gli sforzi dei medici, dei chirurghi e degli scienziati in materia per la profilassi e la cura del cancro ovunque esso si annidi, per andare a buon effetto debbono avere la collaborazione del profano, che può essere il vero interessato.

Ricordi egli, senza allarmarsi perchè il segno è comune ad altri banali processi morbosi, che sovente è la goccia di sangue emessa nella minzione la spia del tumore iniziato della vescica, allo stesso modo che quella versata da altra foce può denunciare l'instaurarsi di un tumore nell'ultima porzione dell'intestino. Un esame discriminativo immediato è quanto tranquillizza subito, o perchè escinde senz'altro la malignità del male o perchè avvia al tempestivo intervento, quando tempestività equivale a guarigione; poichè qual cancro non si rinnoverà più.

Angelo Viziano

Un fantasma, uno scaltro sensale e la maliziosa stregoneria d'una domestica

Cose e case di Gran Bretagna - Storia d'una villa inglese sette volte comperata e sette volte rivenduta in dieci anni e sempre dominata da una folla di strani e comici personaggi

Magro servizio particolare

LONDRA, gennaio.

A prima vista, si parve una vecchietta come tante altre. «Il mio nome è Mrs. Martin»: disse con un sorriso precedente allo Schema nazionale per l'igiene; voglio dire con una dentiera avita o vecchio modello. E offrì i suoi servigi a ore. Poteva dedicarsi la mattina, dino a mezzogiorno o all'una. Poi no, perchè doveva recarsi a casa della figlia. Aggiunse che per tali ore voleva massa stiernina alla settimana.

Non fosse che dalla esiguità della cifra, avremmo dovuto capire che c'era sotto qualche cosa. Il servizio valeva almeno tre volte di più. Invece, nell'esturiamo di nuovi proprietari della villa d'angolo e impazienti di vederla presto ordinata e pulita, accettammo con leggerezza.

La casa era molto bella. Il suo nome era «Oakland» nasia «La quercia», per via di quattro enormi querce che davano carattere al parco per il resto di pini, oltre i quali erano il frutteto, il roseto e la civetteria romantica di un piccolo stagno contenuto da rocce artificiali. Tutto pareva curato e piacevole. E il fatto che la villa fosse ad Hampton, ov'è famosa reggia dei Re d'Inghilterra, alle soglie di Londra, dava alla residenza maggior decoro.

Avevamo comprato la casa vuota tranne che per un vecchio pianoforte a coda, color mogano chiaro. «E' sempre stato nella casa», ci aveva detto il sensale dell'acquisto. «Non ha ornati più valore venale e non ha corda che suoni, perciò tutti i precedenti proprietari lo hanno sempre lasciato. E' un gamello del pianoforte usato da Chopin nella sua malattia sconosciuta nella patria dell'umorismo. Scoprì ben presto che James aveva studiato filosofia a Cambridge e tanto aveva capito il mondo attraverso tale disciplina che era tornato felicemente alla fattoria paterna. Un giorno, tra la cucina e il giardino, mentre contavo il resto, James mi disse: «Credete ai fantasmi, signora?» Risposi che no, non ci credevo. «Bene, ci crederete presto» e ammiccò giovialmente a Mrs. Martin la quale, come se lo avessero rivolto un complimento audace, pescò dalla remota giovinezza un'ombra di rossore e abbassò gli occhi con oscena pudicizia.

Secondo personaggio era George, fratello e garzone dell'erbivendolo. George aveva un passo d'argento sulla calotta cranica in seguito a ferita di guerra. Era stato ricoverato in tutti gli ospedali psichiatrici dell'esercito.

Marina Colfin, figlia di Toti dal Monte, interprete femminile degli «innamorati» di Goldoni al teatro Carignano

«Ma era ato bene — disse un mattino —. Solo, devo condurre vita molto regolata; e, quando sento arrivare «la cosa», devo chiudermi in casa. Perchè io me ne accorgo prima, sapete signore, quando «la cosa» mi arriva». Diceva «la cosa» e mi agghiacciava il sangue perchè non v'era traccia di paura nella sua voce e negli occhi, ma anzi una fiamma rossa da negro verso il totem. Non gli chiesi quale mai fosse «la cosa» anche perchè la bambina giocavano volentieri con George quando ci portava la casa od io credo che i bambini conoscano la natura delle «cose». Quella di George non poteva essere di cattiva natura.

Il terzo personaggio era un carattere cattico: Mr. Powell, già nella polizia londinese per venti anni, ora antiquariatore. «Diedi le dimissioni — mi confessò tacendo alto sul manico della tazza da tè un mignolo grosso quanto un broccolo — perchè non tollero i dogmi e la nostra Polizia si regge sui dogmi. Credo nella libertà e nel Dottor Llewellen». Poi mi spiegò che costui fu un pioniere, nel Galles, della libertà di pensiero. In ogni modo Mr. Powell era venuto per tentare d'assicurare la casa contro l'incendio, e la distruzione in una forma combinata per la quale — mi illustrò gioioso — se fosse stato vecchio entro il raciato del parco, potiamo da una fucilata, i miei eredi avrebbero frutto di mille sterline.

Sospiro notturno

Ma con tutto ciò non ci eravamo ancora insospettiti. Fu soltanto in una notte della fine del settembre che accaddero i primi fatti. Nel pomeriggio, ricordo, avevo sorpreso Mrs. Martin a pettar stani contro gli scaffali grigi che saltellavano garbati. Il intorno alla guerra che ora un poco arrestava, la cucina, verso l'angolo della scopa. Non so perchè lo fossi lo scopa dal loro posto e le ripresi nello spauracchio annesso. Infatti Mrs. Martin diceva qualcosa che non pareva entrare in alcun modo nell'argomento. «Non ci credo, io, all'amore — diceva — L'ho sempre predicato anche a mia figlia. Per fortuna l'anno scorso suo marito se n'è andato. Brutto caso, gli uomini». Ad un tentativo di protesta in mia difesa della mia compagna, la vecchia ripresa: «Sì, lo so. Fingono sempre in principio. Il mio primo padrone, qui, fisso per 20 anni. E poi, una notte, all'improvviso...».

La guardavamo fissi mentre alla cominciava a tremare battendo con rumore di tastiera crepate le porcellana dei denti. «Cosa accadde?» domandai. «Mentre la mia povera signora suonava il pianoforte, lui la... sì, la strozzò. Così, da dietro. Per gelosia. La trovarono il alla mattina dopo. Non io. Era domenica. La prima domenica di marzo; e tutti i fiori di croco erano sbocciati. Da allora ho visto qui tante coppie. E' una casa che attira le nuove coppie. Ma dopo un poco... o andavano via o cominciavano a litigare».

Il sensale non si stupì affatto della nostra visita nè della nostra intenzione di rivendere la casa. «E' una buona cosa per la nostra ditta» — disse —. A volte vale più una vendita regolare che un colpo grosso isolato. E tutti la trovano molto bella, sia chi la compra che chi la vende. Loro ci trovano qualche difetto?». «No. Certo no», rispose con disinvoltura.

Edoardo Anton

Soprattutto è la radiografia stratigrafica, è la radiografia delle arterie cerebrali, quanto direttamente od indirettamente informa, accerta sulla presenza della lesione cerebrale sospettata in seguito ad una sintomatologia nervosa a manifestazione periferica.

E d'altra parte di ieri l'informazione da noi data delle acquisizioni nuove nel campo del cancro del polmone. Gli specialisti di chirurgia toracica sono, difatti, oggi in grado di ridurre la mortalità per cancro polmonare in seguito alla possibilità di asportare larghe parti del polmone. Tanto meglio poi se una diagnosi precoce (oggi meglio possibile mediante tutti i nuovi mezzi tecnici che permettono di cacciare proprio l'occhio nell'interno dei bronchi) il malato in condizione di limitare l'amputazione a sole più ristrette sezioni polmonari.

Ultimissima l'eco giuntaci da Palermo dei dibattiti degli urologhi, riuniti colà a congresso nazionale, intorno al trattamento del cancro della vescica. Quello dell'attigua prostata è da tempo già assai bene avviato, in determinate circostanze almeno, alle terapie mediche a base di ormoni sessuali. Anche del cancro della vescica si è detto che è in aumento e si è ancor rilevato quanto talora certi interventi arditi trovino perentoria indicazione nelle atroci sofferenze che il male può suscitare, a seconda del suo punto di impianto e di estensione. E' stata perciò considerata, per quanto non certo una operazione di prammatica, persino l'asportazione totale della vescica; il che costringerebbe a deviare lo sbocco degli ureteri (che canalizzano il liquido d'escrezione dei reni) in altra foce. Senza arrivare a tanto estremo gli urologi ci presentano oggi la possibilità di limitarsi a resezioni parziali della vescica o di procedere all'asportazione diretta transvescicale del tumore. Esistono tuttavia anche mezzi di terapia incruenta o quasi, come la folgorazione del tumore stesso sulla guida di un cannocchiale illuminante. D'altra parte la roentgenterapia pare abbia fatto un notevole progresso anche in questo campo mediante la novella pleioroentgenterapia, vale a dire portando i raggi X a contatto immediato del tumore, senza che attraversino preventivamente alcun altro strato di tessuti. Nel caso in questione la fonte d'irradiazione è condotta sul cantro della vescica attraverso una breccia operatoria praticata nella vescica stessa. E' proprio sulle indicazioni sulla scelta caso per caso della tecnica terapeutica opportuna che il congresso di Palermo si è particolarmente soffermato.

Naturalmente tutti gli sforzi dei medici, dei chirurghi e degli scienziati in materia per la profilassi e la cura del cancro ovunque esso si annidi, per andare a buon effetto debbono avere la collaborazione del profano, che può essere il vero interessato.

Ricordi egli, senza allarmarsi perchè il segno è comune ad altri banali processi morbosi, che sovente è la goccia di sangue emessa nella minzione la spia del tumore iniziato della vescica, allo stesso modo che quella versata da altra foce può denunciare l'instaurarsi di un tumore nell'ultima porzione dell'intestino. Un esame discriminativo immediato è quanto tranquillizza subito, o perchè escinde senz'altro la malignità del male o perchè avvia al tempestivo intervento, quando tempestività equivale a guarigione; poichè qual cancro non si rinnoverà più.

Angelo Viziano

Incidente all'inventario dei beni di Trilussa

E' occorso l'intervento della polizia per allontanare tre presunti parenti del poeta aspiranti all'eredità

Roma, venerdì sera.

Lo studio di Trilussa, ove il poeta morì all'alba del 21 dicembre, è stato riaperto ieri dall'autorità giudiziaria che vi aveva appost i sigilli.

Da ieri Rosa Tomei, la fedele governante che da quindici anni assisteva Trilussa e che gli fu vicina anche negli ultimi istanti della sua vita, è rientrata tra quelle mura ricoperte di stampe di quadretti caricaturali, fra quei feticci, tra quella bestia imbalsamate, tra quei mille ricordi di una vita brillante e spensierata raccolti alla rinfusa dall'uomo che un giorno dette loro vita.

Da ieri Rosa è tornata a dormire come custode della dimora del suo padrone che dovette lasciare in fretta e furia.

Tutte le cose erano state lasciate nel disordine di quella ultima notte in cui il poeta morì. Nulla era stato più toccato fino a ieri, anche la tazzina con un poco di caffè e quella con i resti di un rosso d'uovo, la scatoletta di bicarbonato, il panettone regalato dagli amici, un appunto di Trilussa vergato a matita blu su un foglietto di carta, ed il fascicoletto «Topolino ed il lupo cattivo» di Walt Disney, erano rimasti al loro posto, come il poeta li aveva lasciati.

Il 3 gennaio, il primo pretore di Roma emise un decreto con cui si ordinava la rimozione dei sigilli, applicati per misura precauzionale, e si autorizzava l'inventario dei beni lasciati dal Poeta.

Ieri alle ore 18 si eseguì il decreto alla presenza del primo cancelliere della Procura Rodolfo Rendina e dell'avvocato Loreto Parenti, nominato curatore giudiziale dei beni di Trilussa e amico fraterno del Poeta.

Il lucchetto che chiudeva, come di consueto, la porta marrone dello studio, con sopra la targhetta di rame, un po' ossidata, con la semplice scritta «Trilussa», si ridutò ancora una volta di aprirsi. Il primo cancelliere della Procura forzò con un scasso i due anelli che si fissavano alla porta e solo così si potè accedere nell'interno, alla base di quella «scala del paradiso», come la chiamava il Poeta, alla cui sommità si trova la biblioteca di Trilussa.

Mentre si stava iniziando l'inventario, avveniva uno spiacevole incidente che turbava la commozione dei pochi presenti: tre persone infatti, che dicevano di essere lontani parenti di Carlo Alberto Salustri, volevano essere presenti. Attendevano in via Maria Adelaide, da oltre un'ora l'arrivo del cancelliere e del curatore giudiziale. Erano venuti da Albano Laziale appunto per questo ed erano il fabbro Duilio Cattanelli, Olga Salustri e Vincenzo Biagioli.

«Mia madre Geltrude Salustri — ha detto il primo — è figlia del fratello di Vincenzo Salustri, padre di Trilussa».

«Mio nonno Giovanni — ha detto la seconda — era fratello del padre del poeta. Il quale aveva anche altri due fratelli, don Marco Salustri, parroco della Chiesa Maggiore di Albano, e Pasquale, secretario a Roma in via dell'Anima. Rammento che nel 1916 quando morì don Marco, Trilussa venne ad Albano per i funerali dello zio e fu ospite in casa nostra».

Vincenzo Biagioli ha affermato invece di essere soltanto il fratellastro dei Cattanelli: «Mia madre fu pure Geltrude Salustri: ho gli stessi diritti».

Gli aspiranti all'eredità volevano entrare ad ogni costo ed il cancelliere per porre fine alla scena minacciò di chiedere l'intervento della polizia, poichè solo se potranno dimostrare di essere parenti del poeta, almeno in sesto grado, le tre persone potranno vantare dei diritti.

Una cassetta in cui Trilussa conservava piccoli oggetti d'oro, quasi tutti donatigli da ammiratori e da amici, era stata rimossa subito dopo la sua morte ed il valore degli orologi, delle catenine, delle medagliette e degli altri minoli ammonta a circa centocinquanta mila lire.

«L'inventario di curatela di eredità giacente, iniziato ieri, durerà ancora per alcuni giorni dato il disordine che regna in quello studio-museo addobbato e ornato di frassoli da un uomo che in certi aspetti della sua vita era in verità un po' strano, studio che i romani ci tentano di fare assurgere al ruolo di monumento nazionale, o per lo meno, di far trasportare con tutte quelle cose nel museo di Roma.

C'è poi chi ha chiesto di far seppellire la salma del poeta ai Foro romano, vicino alla tomba dell'archeologo Boni; ora si parla invece di un sacello in una chiesa. Per ora intanto il poeta è stato soltanto commemorato in Comune. Per il resto vedremo, pare che dicano le autorità.

Intanto la faccenda si chiude con il mancato rinvenimento di un testamento olografo che «dovrebbe esserci», così assicura il dott. Enzo Paglia, rappresentante personale dell'editore Arnoldo Mondadori. Probabilmente però il testamento non è firmato, perchè Trilussa, superstizioso, si rifiutò sempre di segnarlo per scaramanzia. Con tale carta il poeta avrebbe destinato ogni sua cosa all'Accademia di San Luca.

g. f.

Da New York a Chicago in meno di due ore

New York, venerdì sera.

Un apparecchio da trasporto a reazione «Avro» ha coperto la distanza fra Chicago e New York in un'ora e 42'. I normali apparecchi commerciali impiegano invece usualmente due ore e 50 minuti.

L'aereo può trasportare senza scalo 50 passeggeri o un carico militare di 6500 chili a una distanza di mille chilometri.

Sei pescatori inghiottiti dal mare

Pianti di donne a Fiumicino in lutto

Roma, venerdì sera.

I pescatori di Fiumicino, sono partiti stanotte per le loro giornate di lavoro con una striscia nera sulle gomene della paranze. Tutta la popolazione del piccolo paese vive infatti il lutto che ha colpito i parenti delle vittime: si ricorda che un'altra sciagura della stessa gravità avvenne 5 anni fa proprio nello stesso specchio d'acqua al motopeschereccio «Tofano», che urtò contro 2 mine: allora solo uno dei 4 uomini di equipaggio scampò miracolosamente alla morte. Stavolta invece gli scomparsi sono sei. Ecco Magri, capobarca («O'Picchinello»); tre marinai: Arturo Bartolomeo, i fratelli Vincenzo («O'Precchia») e Domenico Cosolino, e due mozzi, Nicolò Adriani di 17 anni ed il 15enne Armando Miale.

Imbarcati sul «Bella Rosa» il motopeschereccio è stato speronato dalla nave di linea «Filippo Grimani» a 7 miglia dalla costa. L'inchiesta da parte delle autorità è stata aperta giornata; di lavoro con una striscia nera sulle gomene della paranze. Tutta la popolazione del piccolo paese vive infatti il lutto che ha colpito i parenti delle vittime: si ricorda che un'altra sciagura della stessa gravità avvenne 5 anni fa proprio nello stesso specchio d'acqua al motopeschereccio «Tofano», che urtò contro 2 mine: allora solo uno dei 4 uomini di equipaggio scampò miracolosamente alla morte. Stavolta invece gli scomparsi sono sei. Ecco Magri, capobarca («O'Picchinello»); tre marinai: Arturo Bartolomeo, i fratelli Vincenzo («O'Precchia») e Domenico Cosolino, e due mozzi, Nicolò Adriani di 17 anni ed il 15enne Armando Miale.

Imbarcati sul «Bella Rosa» il motopeschereccio è stato speronato dalla nave di linea «Filippo Grimani» a 7 miglia dalla costa. L'inchiesta da parte delle autorità è stata aperta giornata; di lavoro con una striscia nera sulle gomene della paranze. Tutta la popolazione del piccolo paese vive infatti il lutto che ha colpito i parenti delle vittime: si ricorda che un'altra sciagura della stessa gravità avvenne 5 anni fa proprio nello stesso specchio d'acqua al motopeschereccio «Tofano», che urtò contro 2 mine: allora solo uno dei 4 uomini di equipaggio scampò miracolosamente alla morte. Stavolta invece gli scomparsi sono sei. Ecco Magri, capobarca («O'Picchinello»); tre marinai: Arturo Bartolomeo, i fratelli Vincenzo («O'Precchia») e Domenico Cosolino, e due mozzi, Nicolò Adriani di 17 anni ed il 15enne Armando Miale.

Imbarcati sul «Bella Rosa» il motopeschereccio è stato speronato dalla nave di linea «Filippo Grimani» a 7 miglia dalla costa. L'inchiesta da parte delle autorità è stata aperta

Gli astri. — Lada opposta a Saturno e in quadrato a Urano e Mercurio: ostilità con Venere. Infuasso in prevalenza contrario alle proprie aspirazioni.

Numeri, colori, astri, persone, pietre favorevoli. — Nove, calamita, rosso scuro, cardano, magnetizzare.

Malaticci. — Guardatevi dall'andare all'appuntamento e per lo meno siate prudenti nelle vostre franchezze. Giornata ostile all'amore ed esplosiva. La situazione migliorerà sul tardi.

Sport e viaggi. — Fatevi una partita di Canasta, scacchi o non so e non mettete il naso fuori di casa.

Salute. — Lavoretti, contravenzioni, raffreddori. Fate cautela, una presidente freddo alla pancia e neppure ai piedi. Prima di andare a letto bevete una bella tazza di camomilla bollente con qualche chicco di finocchio e qualche pisello d'incenso.

Improvvisti. — Miscuglio di cenere in'aceto e un cucchiaio in fondo!!

T. Palombiani

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Alfieri: ore 21: Rivista «La Bisarca».
Carignano: ore 21: Piccolo teatro di Milano: «Gli innamorati», di Carlo Goldoni.

Al Fiorita Club, p. Solferino, tel. 43-822 ore 17-19 e 21-1 Orchestra Fiesta di Pepe Latini.
Castellino: 17 the gallardico; 21 Orch. Rosa-Clot, canta R. Russo.
Cin Cin Danze, Porta Susa, ore 21 Orchestra Ed. Clerici, S. Merlini.
Club Hollywood: dalle 21. Orch. Mogador, c. Andrea-Costanzo.
Fassio caffè chantant G. Medici 123
Gaudio Danze ore 16 e 21 A. Neve Cay Danze: 17-21 Orch. Angiolini.
La Perla c. Grimaldo 36: ore 21 Orch. Middego, c. Z. Beltrami.
Principe Danze: ore 21 Orchestra Ornatti, canta Nella Colombo.
Tremadore, Cibiltà 1, tel. 553.771, ore 17 e 21-1 Orchestra Cusumallo

Augustus Night Club v. Roma 98; Arte var. Dr. Tony Stella. Pavesio
Columbia Danza v. Ostie 5 bis, tel. 50-143. Orch Armand. Attrazioni
Estoril Danze via Cavour 5, tel. 44-790: Orch Bianchi ore 21.30-3
Le Perroquet Danze via Ostie 10: Orchestra Betazzi. Attrazioni.
Maison des Artistes, p. S. Carlo 162. Danze 17; 21: Trio Allegritti.
Taverneria Bar Scribere Amendola 10: Compl. Di Nunzio, cant. G. Lavera. O. Carla. Danze ultr. 22-3

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il leone di Amalfi». Gassman, Vitale. Pl. 300, Gall. 250
Astor «47 morto che parla» Totò, Silvana Pampanini
Corso: «Delitto rivali» technicolor. Jeanne Crain, Linda Darnell, Cornel Wilde.
Doria: «Noi che ci amiamo» Ann Blyth, Farley Granger, J. Kraus.
Lux: «Il ladro di Venezia» Maria Montez, P. Christian, M. Serato.
Metro-Cristallo: «Gli immortali» Rossano Brazzi, Claudine Dupuis, Charles Vanel. Matt. 16.30 L. 135
Reposi «L'amante indiana» techn. J. Stewart, J. Chandler. Paget.
Torino: «La donna di Tangeri», Adele Jergens, E. Dunne. Ap. 10.
Vittoria: «La salamandra d'oro» J. Bernar, T. Seward e Anouk.

Alessandra: «Il brigante Musolino» Silvana Mangano, A. Nazzari.
Alpi: «Faichi di Rangoon» Wayne
Ariston «Les enfants du Paradis» (Amanti perduti) Edit. Ital. Aristi. Barrault, Renoir. Pl. 170.
Augustus: «Cenerentola» di Walt Disney in technicolor.
Capitol: «Le 6 mogli di Barbablù» Totò, Isa Barzizza, Carlo Ninchi.
Fiera: «Le 6 mogli di Barbablù» Totò, Isa Barzizza, Carlo Ninchi.
Hollywood: «L'adorabile intrusa» Loretta Young, Van Johnson.
Ideal «Occupati d'Amelia» D. Darrieux. Comp. Riv. Benjamino Maggio 16.15; 21.15. Oggi riduz. Enal
Massimo: «Vita da cani» A. Fabrizi
Nazionale: «L'ereditiera», Olivia De Havilland. Platea L. 120.
Principe: «L'adorabile intrusa», L. Young, Van Johnson. Ult. 22.
Statuto: «Vita da cani» Fabrizi

Arlì: «Canzoni per le strade».
Dor Orgoglio e pregiudizio; A. 19.30
Edgnon Sentenziate Raymondo. Riv.
Olimpia: «Winchester 73» Stewart
Per: «Sotto due bandiere». L. 60
P. Nuova: «Il principe ribelle».
Regina: «Bandiera gialla». Var.
Romano: Amore sul saggio, tecn.
Rivista Porrera ore 16.15 e 21.15
S. Felice: «Corona di ferro», L. Farida, M. Girotti, O. Cervi.

Esperia: «Giubbe rosse» tecnic.
Imperiale: «Cynthia» e Varietà.
Italiano: «Bagdad» technicolor.
Miraberi: «Sfida Baltimore» Ap. 19
Vinzaglio: «Intrigo a Berlino» Van Johnson, Thomas Mitchell.

Ellisse «Continente perso, techn. e Bagaro e aquila techn. Dom. p. 16
Fratus Domenica d'agosto, Serata varietà, parata attrazioni.
S. Paolo: Falchi Rangoon, Wayne

Corallo, 80-39): «La bella imprudente» Greer Garson, W. Pidgeon.
Eriseno, 82.086: «Amore sotto i tetti», technicolor. Jean Crain.
Drago Amore sotto coperta techn.
Fratelli: «Quel meraviglioso dottore» Tyrone Power, G. Tierney.
V. Venuto: «La bella preda» Tyrone De Carlo, technicolore.

Adriano: «Voce nella tempesta».
Borsari: «Lunga attesa» C. Gable L. Turner. Comp. Riviste E. Darnes
Excelsior: Domani è troppo tardi Vittorio De Sica, Lois Maxwell.
Manzoni: «Contrabbandiere techn.
Odeon: «I rimorsi» techn. Parks

Adua: «Gerda di sabbia» Varietà
Aurora Vergine di Tripoli, techn.
Grumia: Fiori nella polvere techn.
Fortuna: Domani è troppo tardi, Vittorio De Sica, Lois Maxwell.
Palermo: «Pranzo reale» Pidoux
Sociale: «Cadetti di Guascogna».

Cabiria: «Il direttore» A. Ladd.
Colosseo: Domani è troppo

I MISTERI DELLA SCIENZA

Nuovi corpuscoli atomici

La scoperta dello scienziato francese Thibaud - Com'è fatto l'atomo dell'uranio - In un grammo d'idrogeno si contano tanti atomi quanti sono i secondi in 20 milioni di miliardi di anni - Una tonnellata di ferro nel palmo della mano - Il "neutrino,, di Enrico Fermi

Il mondo dei fisici è a rumore. Il professor Jean Thibaud, direttore del laboratorio di ricerche dell'Università di Lione, ha annunziato di avere scoperto una nuova particella atomica. Notizia importante: se confermata, un altro corpuscolo assurgerà a protagonista dei meravigliosi fenomeni che avvengono nel regno dell'infinitamente piccolo.

Dal radio al piombo

Oggi parliamo dell'atomo con disinvoltura. Ci siamo assuefatti a questa «aferetta» che nessuno ha mai veduto e nessuno, probabilmente, vedrà mai. Abbiamo spinto nel suo interno i delicati e fini bisturi della speculazione matematica e scientifica e abbiamo osservato che cosa accade dentro quel prezioso scrigno (da tale curiosità è scaturita la bomba all'uranio). Il concetto però è antichissimo. Alcune scuole buddistiche negarono che la materia fosse continua, la pensarono come ammasso di particelle minutissime, non frazionabili ulteriormente. Leucippo, Democrito, Epicureo svilupparono e chiarirono meglio l'idea ardita e sovvertitrice. Ma non fu scienza, soltanto filosofia.

Alla fine del secolo scorso ha inizio veramente l'era atomica. La scoperta della radioattività, di sostanze i cui atomi, spontaneamente, senza alcuna sollecitazione esterna, proiettano radiazioni elettromagnetiche oppure sopellono dal loro seno minuscoli elettroni, dando origine a sostanze d'altra natura (il radio si tramuta in piombo) mostrò che l'atomo non doveva essere ritenuto l'ultimo indivisibile sostegno materiale. Furono elaborate teorie che assegnavano ad esso modelli via via più complessi e rinnovarono vivo fino a quando l'indagine sperimentale non pose in luce fatti che contrastavano con le costruzioni della mente.

Un mondo sconvolto

Da una prima «aferetta» elettrizzata (Mosseli) si passò ad un'altra contenente *elettroni*, cioè i più piccoli corpuscoli conosciuti, di peso trascurabile, vettori d'una carica elettrica negativa elementare (l'bompsoh) e finalmente al celebre atomo di Rutherford-Bohr, pensato come un nucleo centrale a forte massa — composto di particelle elettrizzate positivamente, i *protoni* e di particelle puramente materiali, i *neutroni* — attorno al quale roteano, alla stregua dei pianeti in un sole, gli elettroni. (L'atomo più semplice è quello dell'idrogeno: un solo protone al centro e un elettrone che gli gira intorno; il più complicato esistente in natura è quello dell'uranio di peso atomico 238: il nucleo consta di 92 protoni e 146 neutroni, gli elettroni rotanti sono 92).

Ogni particella fu pesata e misurata. Si fabbricarono strumenti che permisero di esaminarle da vicino, di separarle e fotografarle, di calcolarne la carica elettrica, di prevederne che giravano su se stesse (proprio come la Terra) di valutarne il comportamento da magnetini e da «calamite» elettriche. Immense le difficoltà incontrate; l'ingegno, spesso il genio dei ricercatori le hanno vinte. Molti nomi di questi maghi moderni sono ora noti al gran pubblico, portati, per il mondo purtroppo dall'eco delle esplosioni di Hiroscima, di Nagasaki, di Bikini.

L'astronomo vede i corpi celesti, e più agevolmente il profano comprende come egli riesca a dedurre moti e calcolare masse e distanze. Il fisico atomico studia, invece, un dominio che la mente si rifiuta di immaginare tanto è sconcertante; dove ogni concezione sa di prodigio e di miracolo, le leggi del mondo macroscopico perdono validità e subentrano principi astratti di indeterminatezza e di probabilità statistica, dove la materia si crea e si distrugge e l'energia si trasforma in materia o viceversa: regno del disconcerto e della relatività.

Lo studioso giapponese Kuan-Han-Sun si accinge a fotografare le radiazioni atomiche mediante il grande «ciclotrone» dell'Università americana di Pittsburgh: una speciale «lastrina» viene messa tra blocchi di paraffina

Calcoli sconcertanti

Sapete quanti atomi formano un grammo di gas idrogeno? Il loro numero è espresso da 606 seguito da ventun zeri. Soltanto un paragone può aiutare ad apprezzarne il significato concreto. Dalla nascita di Cristo ad oggi sono trascorsi poco più di un miliardo di *minuti primi*: ebbene, in un grammo di idrogeno si contano tanti atomi quanti sono i *minuti secondi* che il tempo ci snocciolerà in 20 milioni di miliardi di anni.

Ancor più minuscole le particelle atomiche. Le distanze che separano fra loro i diversi componenti dell'atomo, sono, relativamente parlando, enormi. Un salone è rischiarato al centro da un globo luminoso: la stanza è l'atomo, la lampada il nucleo, pochi granelli di pulviscolo, gli elettroni. Ed ecco la stabilissima constatazione: la materia visibile, che sembra tanto compatta, è fatta di miriadi di puntini pesanti annegati entro un enorme vuoto. (Se si potesse comprimere una lenticchia di ferro, in modo da costringere al contatto le sue particelle, essa starebbe nel palmo d'una mano).

Forze meccaniche, elettriche, magnetiche, sono i legami che tengono avvinte le particelle all'interno dell'edificio atomico. Ne deriva qualcosa di confrontabile ad un sistema raso, dotato di una certa energia allo stato potenziale, la quale può prorompere se con opportuni mezzi si perviene a rompere l'equilibrio della costruzione. Questa è l'energia atomica, molto piccola in senso assoluto, gigantesca se moltiplicata per i miliardi di atomi di un corpo dalla sua liberazione quasi istantanea derivano gli effetti delle bombe nucleari.

L'unità della materia

Altre particelle atomiche sono state scoperte negli ultimi anni. All'elettrone, al protone, al neutrone si sono aggiunti il *positone* (elettrone con carica positiva) e il *mesone* (corpuscolo la cui massa è una frazione apprezzabile di quella del neutrone).

Esse vennero individuate dapprima nell'atmosfera (raggi cosmici), poi furono rinvenute anche nel corso di reazioni nucleari prodotte in laboratorio. Enrico Fermi, per spiegare talune anomalie riscontrate ha immaginato che debba esistere una particella, battezzata «neutrino», però finora nessun indagatore l'ha osservata.

Maggior fortuna è toccata al prof. Thibaud. È noto che certe sostanze radioattive si disintegrano espellendo elettroni a fasci (i cosiddetti «raggi beta»). Il fenomeno non era mai apparso molto chiaro, tanto da far pensare che non si trattasse di espulsione pura e semplice, bensì che la radiazione rappresentasse la fase finale di un processo ancora non ben definito nel quale agissero altre particelle. E' una di queste che lo scienziato francese ritiene di avere isolata: è carica di elettricità negativa e a una massa leggerissima superiore a quella dell'elettrone s'aggiungerebbe un «momento» meccanico maggiore di quello dei «raggi beta» più veloci. A parziale prova dell'asserto, è risultato che scagliandola contro una lamina sottile di alluminio, si disintegra, generando un elettrone.

Un nuovo passo è stato così compiuto verso i limiti dell'inconoscibile, passo apprezzabile, sebbene s'arricchi la visione di una costituzione unitaria della materia. Essa pareva raggiunta con l'atomo, oggi siamo nuovamente sulla strada delle specializzazioni. Un giorno, forse, si dimostrerà che tutte le particelle sono agglomerati o stadi diversi di un solo corpuscolo.

Il «dopo sci», lanciato per le serate nelle stazioni invernali. Modello parigino in lana e lamè argentato

Uccisa una bimba l'auto prosegue la corsa

Ma una pattuglia della Stradale raggiunge la macchina e trae in arresto l'autista - E' un contrabbandiere già condannato in contumacia

Udine, venerdì sera.

Ieri pomeriggio in via Lumignacco, a poca distanza dal passaggio a livello ferroviario, una bimba di sette anni, Maria Luisa Garbino, figlia di un casellante, è stata investita da un'automobile. La bimba in quel momento si trovava poco discosta da un carro di fieno che procedeva regolarmente alla sua destra; all'improvviso, sopraggiungeva veloce una «1400» che, accostato il carro, si vedeva improvvisamente davanti la bambina. L'investimento fu inevitabile e la piccina, urtata violentemente dal radiatore della macchina, veniva proiettata al suolo rimanendo inanimata.

Il conducente della macchina, senza curarsi della bambina, proseguiva la sua folle corsa. La piccola veniva soccorsa, ma pochi minuti dopo decedeva avendo riportato la frattura della base cranica. La macchina investitrice proseguiva la fuga verso Gorizia, ma nei pressi di Lucinico, una pattuglia della Stradale, messa all'erta, la fermava, avendo notato che uno dei fari anteriori era sfracellato. Al volante della «1400» si trovava tale Pietro Alaido, nativo da Cattaro (Dalmazia) e attualmente domiciliato a Trieste in via Barbariga. A bordo della macchina si trovavano altre due persone.

La pattuglia della stradale, dopo i primi rilievi, scortava l'autovettura e i passeggeri a Udine. L'Alaido è stato dichiarato in arresto e tradotto alle carceri di Udine, mentre le altre due persone sono state trattenute in stato di accertamenti.

Risulta che il Pietro Alaido era implicato in un processo per contrabbando di sigarette svoltosi nell'ottobre dello scorso anno davanti alla Corte di Assise di Trieste, che giudicato in contumacia. Sottoposto a interrogatorio, l'Alaido ha detto di non conoscere le persone che si trovavano a bordo della macchina e per quanto riguarda l'investimento si è giustificato dicendo di non essersi accorto del mortale incidente.

5 feriti gravi a Roma in un curioso incidente stradale

Roma, venerdì sera.

Un incidente che ha una gravità accoppia una certa originalità, è accaduto sulla via Momentana: una «500» ha urtato un filobus nel tentativo di sorpassarlo, è finita contro un'Aprilia che proveniva in senso inverso, provocando l'urto di quest'ultima con un sidecar.

Il conto è: 5 feriti tra autisti e passeggeri, 3 tutti gravissimi, abbastanza gravi.

Aveva chiesto un ascensore

Angosciose cifre di un tragico bilancio - La famosa Rotonda di Inverigo a disposizione della Pro Infanzia Mutilata

DAL NOSTRO INVIATO

Inverigo, venerdì sera.

La bambina di sei anni che mi viene incontro a testa alta e coi grandi occhi pieni d'ombra stringe al petto con un soave gesto istintivamente materno un orsacchiotto di velluto fulvo, dono di Natale. Mutilata della mano destra, carezza quel suo morbido balocco colla sinistra, mentre, parlando coll'accento e le moine inflessioni di Mirandolina, ci dice che quel regalo proprio non se lo aspettava. Le piace molto, ma aveva chiesto tutt'altra cosa nella sua letterina indirizzata al regno dei Cieli. Aveva chiesto tutt'altra cosa, pensate, un ascensore. E questa sua richiesta aveva rinnovato colla fiducia dell'innocenza alla Befana.

Nella imponente villa di Pessano, nella quale si alternano a terreno sale di studio, di lavoro, di svago, refettori, magazzini, uffici e servizi, vengono ospitate a tutt'oggi centocinquanta piccole mutilate. I dormitori hanno dovuto essere allogati ai piani superiori. Fra queste piccole mutilate molte se ne contano che non possono salire le scale, che non potranno mai più salir le scale. Ma gli infelici godono del raro e dolce privilegio di potersi agevolmente comprendere e orgogliosamente soccorrere fra di loro. Ricordate la favola del Florian nella quale si racconta del paralitico che, condannato alla immobilità, piange sulla sua sciagura confidandosi con un cieco. Il cieco lo conforta così: «Non piangere. Monterai sulle spalle lo camminerò per te, tu vedrai per me». Le piccole mutilate degli arti inferiori raggiungono i dormitori aggrappate al collo delle compagne più valide. Da qui corteo che assicurando si snoda lungo lo scalone, fra risatelle sussurri e sosste, ogni tanto si lavora un ascensore. E bisogna pure che qualcuno lo offra a queste creature, se non si vuole che il coro delle loro voci argentine ripeta con dolorose amarezze che i grandi non sanno combinare che maledetti guai, ai quali neppure la Befana ha potuto porre rimedio.

Per codesti quindicimila piccoli mutilati sparsi in ogni regione d'Italia la guerra continua. Ognuno di essi sa che a mano a mano che il suo corpo procede nello sviluppo naturale dovrà sottoporsi, prima della compiuta virilità, a cinque, sei, sette altri atti operatori. Tremila, di codesti quindicimila, erano da ricoverare con estrema urgenza. Millecinquecento soltanto, a tutt'oggi, hanno potuto esserlo. Ecco le cifre angosciose di questo bilancio di sciagure.

Don Carlo Gnocchi, già cappellano degli alpini in Russia, aveva promesso ai suoi soldati con estrema semplicità: «Ai vostri figli più sventurati penserò io». E dal suo ritorno, con la medesima semplicità, ha votato la sua vita alla infanzia mutilata. Quest'uomo solo, sorretto dal cuore di pochi, ha proceduto col passo dell'alpino, pacato e cauto ma senza soste inutili, lungo la strada seminata di ostacoli, dal garbato «non è possibile» della burocrazia ai «vedremo» degli enti benefici, bisecata dai fili spinati degli egoismi, degli interessi contrastanti, delle diffidenze, delle incomprensioni, delle gelosie, delle malevolenze aperte od occultate.

Gli si diceva: «Fra un palo d'anni forse il Ministro consentirà» oppure «Benedetto signore, se ci fosse almeno una garanzia»; e don Carlo Gnocchi ascoltava sempre col suo freddo modesto sorriso, passando alle scadenze improrogabili del dopodomani, al macellaio che aveva spedito le sue note per le forniture di Torino o di Santa Maria ai Servi o di Pessano e ne sollecitava il pagamento, al capomastro che gli andava riducendo la mole d'opera perchè non aveva ricevuto un acconto congruo sul dovutogli, e via di seguito secondo la catena degli impegni assunti.

Perchè questa istituzione nobilissima non ha redditi tali, fissi, che le consentano l'indispensabile ulteriore ampliamento e sviluppo. I redditi non sono neppur tali da garantirne la piena efficienza. Semplifichiamo: la Rotonda di Inverigo, che dal cucuzzolo del colle domina il panorama verde brumoso e ubertoso della Brianza è un massiccio complesso architettonico che esaltamente si richiama ai Propilei ateniesi. Ci si consenta una digressione. Il marchese Luigi Cagnola eresse a sue spese a Milano il Foro della Pace e l'Arco di Marengo in onore di Napoleone. Ma l'aristocrazia milanese guardava a lui come ad un ribelle stravagante, il quale, anzichè adagiarsi nella piacevole vita che le rendite gli consentivano, bazzicando salotti e pettegolando nei ridotti, e tutt'al più occupandosi di puri sangue, aveva optato per la «cavezzola del muratore». Il tanto più guardava a lui con diffidente ulteriorità in quanto era balzato su alla cattedra di architetto aulico nella scia della fortuna napoleoniche.

Si diceva apertamente: «Ma sì, coi quattrini del governo Il Cagnola ha saputo fare il capomastro, ma coi quattrini del governo e le idee di Napoleone».

Spinto dallo sdegno della sua profonda amarezza Luigi Cagnola volle un giorno prendersi una clamorosa rivincita; e sul cucuzzolo di questo colle edificò con idee sue e quattrini suoi questo complesso architettonico classicheggiante ed imponente che indubbiamente sbalordì molti ma non finisce di convincere il critico dal gusto raffinato. Questo complesso architettonico è entrato ora a far parte del patrimonio immobiliare dalla istituzione Pro Infanzia Mutilata. Ma, perchè possa rispondere allo scopo, occorrerano decine di milioni per le opere di adattamento. Ho buccinato letti che si aggiungeranno ai millecinquecento oggi efficienti.

E' un altro passo sulla via del dovere che si impone di provvedere all'infanzia mutilata innocente di guerra. Con passo di alpino, dicevamo, si procede su questa strada, anche quando il cuore invocherebbe il passo di corsa del bersagliere.

Rupignè

La Rotonda di Inverigo, costruita dal marchese Luigi Canonica per i suoi ozi, ora entra a far parte del patrimonio dell'Istituto Pro Infanzia mutilata.

La piccola mutilata di Pessano che ha chiesto alla Befana un ascensore

MANTENERSI AGILI

Per i polpacci e le caviglie

Gambe aperte, braccia incrociate orizzontalmente, erigersi sulla punta dei piedi e rimbassare i talloni fino al suolo. Ripetere l'esercizio da 40 a 60 volte.

OGGI ALLA RADIO

RETE AZZURRA — Ore 17: Lezione di francese - 17,15: Lezione di inglese - 17,30: Dal Radiocentro di Milano - 17,44: Canta Rino Salvini - 18,00: Musica da camera (Duo Duplo-Alfieri, Lovato) - 18,30: Radio Scuola - 19: Il maestro risponde - Piccolo e piccolissimi - 19,15: Alfredo con gli amici - 19,30: Andante, con moto - 20: Ritratti, schizzi e silhouettes: Serafino Amabile Guastalla (1923) (per Radio, a cura di Emanuele Castelli) - 20,30: Concerto sinfonico diretto da Fabio Della Seta. Orazio Frugoni: Preludio sinfonico - Ildebrando Pizzetti: Concerto dell'Estate per violino e orchestra - Ottorino Respighi: Fontane di Roma - 21,15: La voce dei lavoratori - 21,45: Bollettino della neve - 22,00: La storia del cervello e dell'attività mentale - 22,30: Musica da ballo - 23: Giornale radio - 23,30: Ultime notizie.

RETE ROSSA — Ore 17: Romanzo sceneggiato: «Il Conte di Montecristo» di Alessandro Dumas padre. Adattamento radiofonico di Federico Tozzi - 17,30: Quartetto di pianoforte - 18,00: «Tre Croci» romanzo di Federico Tozzi - 18,15: Quartetto di pianoforte - 18,30: Concerto di musica da camera - 19,00: «Tre Croci» romanzo di Federico Tozzi - 19,15: Quartetto di pianoforte - 19,30: Concerto di musica da camera - 20,00: «Tre Croci» romanzo di Federico Tozzi - 20,15: Quartetto di pianoforte - 20,30: Concerto di musica da camera -

A MARASSI, A SAN SIRO (contro la Roma) ED A BERGAMO

Giornata difficile per il trio di testa

Diplomatici del calcio a Firenze

Pre-congresso della serie A

Barassi ha fretta perchè deve pensare al *cruzeiros* dei campionati mondiali

DAL NOSTRO INVIATO

FIRENZE, venerdì sera.

Anche a Rapallo i buffoni presidenti delle tre Leghe interregionali e delle 18 Leghe regionali si riuniranno a porte chiuse alla vigilia del Consiglio Nazionale, minacciando una mozione di sfiducia che determinò il giorno successivo le dimissioni del Consiglio Federale. Questa volta non si tratta di abbattere, bensì di ricostruire, attraverso la nomina del nuovo Consiglio Federale: ma le riunioni di stasera — che precederà quella dei delegati delle società di serie A — sarà ugualmente di carattere riservato, perchè in materia elettorale l'intrigo è di prammatica anche se condotto a fin di bene.

Le Leghe minori dei delegati di categoria dispongono di 25 voti, cioè sono in grado di formare un blocco di maggioranza in seno al Consiglio Nazionale; perciò la richiesta di aumentare da 5 a 6 i loro rappresentanti nel Consiglio Federale non sembra esagerata. In compenso le Leghe minori assicurerebbero preventivamente la loro rinuncia a qualsiasi velleità in fatto di vice presidenza, e ciò potrà essere accolto con sollievo dalle società di serie A che puntano decisamente sulla rielezione del trio Barassi-Mauro-Novo.

In base al nuovo regolamento organico il Consiglio Nazionale può nominare i componenti del Consiglio Federale anche fuori dal proprio seno (appunto per questo si farebbe il nome di Malraux, nuovo commissario del Genoa), ma in modo che tutte le categorie siano rappresentate. Ma in quale misura? Il vecchio regolamento stabiliva tassativamente la rappresentanza: 3 per la serie A, 2 per la serie B, 2 per la serie C, 2 per la promozione e 3 per le Leghe regionali. Tali proporzioni, benchè neolite, sono rimaste in vigore in linea teorica e forse verranno ripristinate. E' probabile che tutto si svolga speditamente, senza lotte. L'ing. Barassi ha fretta di spiccare il volo.

A Rio de Janeiro sono giunti alcuni milioni di «cruzeiros» che spettano alle Federazioni calcistiche europee interessate nella Coppa del Mondo e che il governo brasiliano non intende convertire in altra valuta. Finora nessuno è riuscito a far attraversare l'Atlantico a tali ingenti somme e l'ing. Barassi, su preciso mandato della F.I.F.A., si recherà in Brasile anche per questo. Si dice che il riconfermato presidente dovrà lasciare subito l'Italia per rimanere assente tre mesi.

Appunto per questo, non appena eletto, il nuovo Consiglio Federale dovrebbe riunirsi per la nomina delle diverse commissioni federali. La riconferma delle vecchie commissioni designerà a Rapallo automaticamente in seguito alle dimissioni del Consiglio Federale, faciliterebbe alquanto la procedura e farebbe guadagnar tempo; ma si dice che l'on. Saldarazzo non intenda più essere il presidente della commissione d'appello federale (forse per ambire al posto di vice-presidente del Consiglio Federale) e che il nuovo presidente della commissione arbitri nazionale (dato che Giulini è già presidente della Lega Nazionale) non sarebbe stata ancora designata dall'Associazione arbitri nazionale. C'è poi la commissione tecnica per la squadra nazionale da nominare di sana pianta e stupisce il fatto che taluni approcci iniziati con un giocatore ex-nazionale residente a Milano siano stati interrotti.

La ultima notizia circa la formazione del nuovo Consiglio Federale cede un po' contrastanti perchè taluni candidati che sembravano sicuri hanno perso terreno ed altri invece che parevano vacillanti l'hanno guadagnato. Qualcuno poi è in gena per le differenti interpretazioni del regolamento organico, che escluderebbe la nomina a consigliere federale di coloro che sopraggiungono durante la stagione. Non rimane che attendere.

LEO CATTINI.

L'ingegner Barassi.

Sull'avvenire del Genoa si profila minaccioso il pericolo costituito da Lorenzi e dai suoi compagni d'attacco: basterà l'esordio di Bonetti a neutralizzare la minaccia?

Nuovi guai per il Genoa mentre attende l'Inter

Altri due infortunati: Tortarolo e Invernizzi

Dal nostro corrispondente

Genova, venerdì sera.

Poichè in diagnosi non vengono mai sole e poichè il Genoa nel corso di questa stagione — a quanto pare — non ne ha ancora avute a sufficienza, ecco la funestissima giornata di ieri che viene a mettere nuovi bastoni nelle ruote al tribolatissimo carro rossoblu. In preparazione all'incontro con l'Inter, che presenta una importanza particolarissima per la squadra cittadina, Cappelli aveva diviso, questa settimana, di fare svolgere due partite differenti suddividendo la squadra in due tronconi: una formazione con la difesa titolare sarebbe scesa in campo mercoledì; l'altra, quella con l'attacco, il giovedì. Forse Cappelli cercava di imbrogliare le carte per gli eventuali osservatori neroazzurri. Voleva, insomma, defilare le sue batterie: ma non ha avuto fortuna.

Ieri infatti, prima Tortarolo e poco dopo Invernizzi, si sono prodotti una distorsione alla caviglia. Il fondo del terreno di Marassi è tutt'altro che regolare malgrado i quattrini che ci spende regolarmente ogni anno il comune, tanto che già l'anno scorso la Sampdoria ebbe a lamentare incidenti simili ai suoi giocatori. Sta di fatto che a Invernizzi è stata riscontrata una [illegible] al piede destro con versamento, ed è stato giudicato guaribile in quindici giorni. Oggi, l'arto ferito sarà sottoposto a radiografico per accertare che non vi sia anche qualche lesione interna. Più fortunato Tortarolo, il cui piede appariva meno gonfio, ma tuttavia anche egli dovrà stare a riposo per più di una settimana.

Comunque, mentre proprio a Genova era sorta la speranza che il giovane Invernizzi potesse giocare contro i suoi ex-compagni, ecco il malaugurato incidente che manda a monte ogni cosa ed evita all'Inter di doversi pronunciare in una questione tanto delicata. Invernizzi non solo non potrà giocare domenica ma neppure quella successiva a Lucca. Se tutto andrà bene, tornerà in campo il 25 c. m. contro l'Udinese.

Il tecnico rossoblu è quindi, come il solito nei pasticci per la composizione della squadra.

Portogallo-Italia anticipato ad aprile

ROMA, venerdì sera.

E' molto probabile che la partita internazionale di calcio Portogallo-Italia venga anticipata al mese di aprile, la data esatta è in dipendenza di quella che verrà definitivamente scelta per Italia-Germania, e che sembra debba essere il 6 maggio.

Per migliorare la posizione della squadra granata

Seduta notturna al Torino

Grosse novità in vista - Pozzo interpellato per la direzione tecnica
Anche Bertuccelli e Vivolo nella comitiva juventina a Bergamo

Si parla di grosse novità al Torino. Ieri in via Alfieri ha avuto luogo una riunione a cui ha partecipato solo in un primo tempo il presidente comm. Novo. Per tutta la serata sono rimasti radunati invece i vice-presidenti Lerà-Tolino e Cora ed i consiglieri Antonetto, Gay, Ovalieri, Colonna, Costa, Laugeri, Leumann e Sella.

E' stata esaminata la situazione della squadra in vista del suo pericoloso piazzamento in classifica ed in relazione ai eventuali mutamenti di indole tecnica e direttiva. Si è prospettata la possibilità di ricorrere a Vittorio Pozzo come supervisore tecnico, allo scopo di fare ogni sforzo per riportare il Torino al livello degno del nome e delle tradizioni. L'ex-Commissario Unico della nazionale ha fatto presente la particolarità della sua posizione, a causa degli impegni giornalistici, aggiungendo però di essere disposto a fare quanto è in suo potere in favore della squadra di cui è un fondatore. La sua opera sarebbe naturalmente a carattere temporaneo ed a titolo del tutto gratuito.

Malgrado le insistenze esercitate dall'intero consiglio su Pozzo per giungere ad una immediata riconciliazione — base per la futura collaborazione in seno al sodalizio granata — risulta che essa non è avvenuta nella serata. Ogni decisione è pertanto rinviata.

Circa le voci di dimissioni di Novo, della sostituzione di Bigogno o dell'assunzione di un allenatore inglese, esse sono, per ora, semplici indiscrezioni.

Mentre si trattano le novità per quanto riguarda la direzione, i giocatori lavorano per ricevere... degnamente la Pro Patria.

Tre gare in otto giorni hanno consigliato i tecnici granata a rallentare un po' la preparazione nel corso della settimana; niente partita, quindi, solo atletica, giri di campo e qualche pallaggio. Negli spogliatoi lavoro straordinario per il massaggiatore: Nay è ancora sofferente per il colpo ricevuto al ginocchio mentre Tacchini va gradatamente migliorando. La formazione della squadra per l'importante confronto dipende dai responsi sanitari su questi due infortunati. Se saranno favorevoli il problema che dovrà affrontare l'allenatore granata si limiterà a cercare il centro avanti, posto conteso da Ploeger e da Motta. Il resto verrà di conseguenza. E' molto difficile, però, che Nay possa giocare.

L'attenzione dei pochi presenti al campo di via Filadelfia, ieri pomeriggio, era rivolta a Colombari, il non più giovanissimo calciatore del Casale in predicato a passare al Torino. Normalmente Colombari gioca centro mediano, ma i tecnici granata sarebbero di opinione di farlo un attaccante e ieri lo hanno presentato nell'insolito ruolo di mezzo destro. Giocava nella formazione delle riserve, che erano impegnate contro il Coggiola, ed ha segnato due reti. Non si può certo emettere un giudizio sulle sue possibilità dalla partita di ieri, tanto più che bisogna concedergli un periodo di ambientamento piuttosto lungo, date le sue attitudini di attaccante. Se il passaggio dovesse essere perfezionato, Cadario andrebbe al Casale.

La Juventus va a Bergamo, su quello stesso campo dove l'Inter chiuse in parità ed il Milan vinse in bellezza. Ai bianconeri non rimangono alternative: il programma fissato contempla il raggiungimento di quota trenta prima del classico giro di boa, e per toccare la meta occorre un successo contro i nero-azzurri.

Stando alle ultime notizie la formazione juventina non dovrebbe presentare novità di rilievo. C'è Muccinelli, che continua a trascinare il peso della sua indisponibilità fisica, ma non pare che al momento Carver intenda concedergli il richiesto turno di riposo. A Bergamo, però, andrà Vivolo, il che lascia aperta la possibilità di una «vacanza» alla piccola ala destra. Intanto Muccinelli, ubbidendo ai consigli dei sanitari, limita la attività preparatoria ad una o due sedute alla settimana, in modo da poter rispondere alla chiamata per il «match» domenicale. Si dovrebbe parlare nuovamente della questione Bertuccelli, il cui ritorno in squadra sembra ormai Parabellum: sempre si annuncia e mai si vede il viareggino con la maglia n. 8 sulle spalle. Il pubblico si chiede se l'«affare» Bertuccelli potrà andare a buon fine; i sanitari lo hanno dichiarato guarito tempo addietro, il giocatore si allena da mesi ed il suo ritorno in squadra è sempre procrastinato. Sarà per domenica. Questo non si può affermare. Anche il viareggino, ad ogni modo, farà parte della comitiva juventina in trasferta sul campo bergamasco. Carver potrà decidere all'ultimo minuto tra Bertuccelli e Boniforti.

Parola ha ancora qualche disturbo al piede; i medici continuano le cure e le applicazioni, ma i risultati tardano a venire. Domenica tutti si sono complimentati con il centromediano per la sua prestazione contro il Padova, intanto il piede più doleva terribilmente. Si tratta di un difetto di circolazione del sangue, davanti al quale i medici lavorano un po' al buio. Parola sarà però presente anche a Bergamo.

* Partono oggi per Firenze i delegati torinesi al Consiglio Nazionale delle Leghe, appositamente convocato per l'elezione del Consiglio Federale. Il comm. Novo va come vice-presidente della Federazione, ma pure Commissario: il rag. Nervi rappresenterà la Lega interregionale, il rag. Forni e Zambelli la Lega regionale, l'avv. Grassi la Lega giovanile. Andrà a Firenze anche l'avv. Gravori che rappresenterà la Juventus nelle riunioni preliminari fra le società di serie A.

* L'incontro Salernitana-Spezia in calendario per il 21 gennaio verrà disputato sul campo neutro del Napoli in conseguenza della squalifica del terreno salernitano.

* Il 1o Gran Premio Escolenti, gara di sci nautico cui possono partecipare tutti i giovani nati nel 1933 e in seguito, avrà luogo a Roma quest'anno.

* La squadra del Rugby Rovigo è partita oggi per Tolone dove incontrerà domenica la compagine del Rugby Tolone.

* A Bruxelles, il 24 gennaio, il pugile spagnolo Rubio incontrerà il campione europeo dei «mosca» Jean Sneyers.

* Il motociclista casalese Colnago, che si era messo in luce in cocco nano nel G. P. internazionale di Sanremo, correrà questa anno per la Gilera.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Negler in azione in un momento difficile (Foto Moisio)

Sulle nevi di Trento secondo giorno di gare

Colò di scena domani a Wengen

I 46 atleti di cinque nazioni partecipanti alla «3-Tre» internazionale, si sono trasferiti dalle nevi della Paganella a quelle di Serrada sui monti di Rovereto per la discesa obbligata che si disputerà oggi su di un percorso di 500 metri di lunghezza con 200 di dislivello e 50 porte, dalla Martinella a Serrada. La gara odierna è incentrata fra le due consorelle della Paganella, la prima vinta ieri dall'azzurro gardenese Ermanno Nogler, e la seconda, lo slalom speciale, che concluderà domenica sul monte Bondone, la classica competizione sciistica trentina. Essa è pertanto assai importante agli effetti della classifica che si presenterà per l'ultimo vaglio, quello di Bondone.

Il velocissimo gardenese Nogler si propone di rinnovare il trionfo di ieri lanciando la possente forza dei suoi garretti e la calcolata audacia della sua sperimentata tecnica attraverso il dedalo dei bastoni e delle bandierine multicolori. Egli ha detto però che l'austriaco Zauner di Salisburgo ha ancora molta polvere asciutta e che pertanto egli si deve tener pronto a sostenere il suo assalto. Molto attesa è anche l'entrata in campo del campione Mathis il quale però è praticamente tagliato fuori dalla lotta per la «3-Tre» non avendo partecipato alla gara di ieri. Egli quindi gareggerà soltanto per la classifica singola delle due competizioni rimanenti, quella odierna e quella di domenica.

* *

La classica gara sciistica del Lauberhorn con arrivo a Wengen, la grandiosa stazione invernale del Berner Oberland, avrà inizio domani pomeriggio, ma tutti gli iscritti sono già giunti sul posto e favoriti da un magnifico tempo, stanno allenandosi.

Gli italiani, guidati dal loro dirigente tecnico Otto Menardi, si sono soprattutto dedicati alla specialità della discesa. Già oggi erano perfettamente padroni della pista, e i numerosi sportivi presenti a Wengen li hanno molto ammirati, e in particolar modo Colò, il cui sulle è stato giudicato superbo. Dello stesso parere sono i numerosi tecnici dello sport sciistico qui radunatisi, che lo danno come il grande favorito sia nella specialità della discesa che in quella dello slalom.

Ricorderemo come in questa stessa gara del Lauberhorn Colò vinse nel 1948 la prova di discesa e l'anno seguente si affermò nello slalom, senza pur tuttavia poter aggiudicarsi il successo nella «combinata». Dopo le odierne prove ci siamo felicitati con Zeno per la sua bella forma, ma egli, scherzando, ci ha fatto osservare che la forma è una cosa e i risultati un'altra, e sono questi che contano. Insomma, non c'è punto dissimulato che la prova sarà durissima, dovendo competere con valorosi avversari.

Fra i nostri anche Eugenio Monti, Albino Alverà e Carlo Gartner hanno destato buona impressione. Purtroppo Monti, in seguito ad un lieve incidente riportato ieri in allenamento, non potrà probabilmente scendere in gara oggi. La difesa dei nostri colori resta affidata quindi a Colò, Alverà e Gartner. Inoltre il commissario organizzatore è stato costretto a prendere una decisione certamente non favorevole ad uno sciatore dal grande fiato quale Colò. Infatti il forte vento degli ultimi giorni ha spazzato via la neve sulla parte superiore del Lauberhorn, sicchè la pista ha dovuto essere accorciata da 4,6 chilometri a 3 e il dislivello da 1100 metri a 700, il che potrebbe favorire atleti meno resistenti

Charles e Oma: titolo mondiale Una riunione a favore di Al Brown

New York, venerdì sera.

La potentissima organizzazione pugilistica americana dell'I.B.C. (International Boxing Club) alla cui testa figurano uomini ben noti anche in Italia, perchè formano la triade che inviati Turiello dell'incarico di ingaggiare Mitri per la famosa tournée americana — Jim Norris presidente, Harry Markson direttore generale, Al Weill organizzatore, a cui si può aggiungere Leo Burston rappresentante per i continenti extra-americani — ha allestito un altro incontro per Charles, valevole per il titolo mondiale della massima categoria. La sfera entro cui l'I.B.C. esercita la sua giurisdizione è assai ampia, comprendendo ben 4 locali di New York (Madison Square Garden, Yankee Stadium, Polo Ground, St. Nicolas Arena), uno a Chicago (Chicago Stadium), uno a Detroit (Detroit Olympia), uno a St. Louis (St. Louis Arena), uno ad Omaha (Omaha Coliseum) ed uno ad Indianapolis (Indianapolis Coliseum). L'I.B.C. ha scelto a teatro di questa disputa il Madison Square Garden, quello stesso che vide Mitri trionfatore del suo primo incontro americano con Wagner e sconfitto successivamente, e per la prima volta nella sua carriera, da La Motta.

Il negro Charles, detto lo sparviero di Cincinnatis (sua patria elettiva, benchè nato in Atlanta) avrà per competitore un bianco, Lee Oma, atleta esperto abile e dotato di un solido pugno ma sensibilissimo ai colpi (non solo mancini) degli avversari più aggressivi e pericolosi. L'ex campione d'Europa dei «massimi» Bruce Woodcock ed il medio - massimo americano Bob Satterfield gli fecero toccar il tavolato.

Per questa sua acuta sensibilità alle carezze meno cortesi e per la capacità — di contro — di risolvere drasticamente un match a suo favore, un commentatore francese definì Oma l'«Humery dei pesi massimi». (Humery fu campione di Francia e di Europa dei «leggeri», ex avversario del nostro «Cleto» Locatelli). Nella carriera di Lee Oma sono infatti frequenti gli alterni segni di vittoria e sconfitte prima del limite. Ultimamente due dei più recenti sfidanti di Charles, Bahore e Barone, furono battuti da Oma, come pure Mitchell. Chi più fu sfortunato contro Oma fu il nostro ex campione nazionale Enrico Bertola, che ebbe il cuore di resistere per 10 riprese ai colpi dell'avversario nell'incontro di Buffalo del 4 ottobre '49, riportando però conseguenze tali che decedette all'ospedale in seguito alla commozione cerebrale causatagli dai colpi incassati alla testa.

Benchè lo sfidante non sia trascurabile, riteniamo tuttavia che Charles abbia molte probabilità di iscrivere sulle sue carte un'altra netta vittoria e, date le caratteristiche di Lee, pensiamo non sia troppo difficile che questa probabile vittoria del campione del mondo porti ancora una volta il segno del K. O.: sarà la 46a avendone finora egli collezionate 44 su 74 incontri disputati.

* *

Viene in mio annunciato da New York che il vecchio pugilatore cubano Pedro Montanes (colui che troncò la carriera di Orlando) e Pex campione del mondo Benny Bass hanno organizzato per questa sera stessa un «gala» a New York in favore di Al Brown, il negro panamense ben noto anche in Italia. Un'errata notizia di fonte americana aveva annunciato la morte di «Al» mentre una successiva smentita raggualiava egli è stato operato all'ospedale di Bellevue di New York con esito positivo e che le sue attuali condizioni non destano gravi preoccupazioni. Numerosi pugilatori, fra i migliori del mondo si sono prestati gratuitamente per questo «gala» in favore di Al Brown.

Non manca Robinson, già abituato a combattere per un simbolico dollaro a favore dell'Associazione per la lotta contro il cancro «Raymond Runyon» e gli fanno corona Primo Carnera, attuale lottatore di «catch», Sandy Saddler, campione del mondo dei piuma, Kid Gavilan, n. 1 dei welters mondiali, Rocky Graziano, il medio «dinamite», Tony Janiro, Billy Graham, Cesar Brion (recente avversario di Louis), Paddy Young (che doveva essere il terzo avversario di Mitri) ed altri meno noti. Manca un nome, che avrebbe potuto cogliere l'occasione per dare un buon esempio. La Motta, ma è noto l'egoismo del Toro del Bronx, che non si lascia invece mai sfuggire l'occasione per non fare bella figura.

* *

*Il 23 febbraio prossimo un altro incontro in bianco e nero si disputerà per il titolo mondiale dei piuma, sempre sotto l'egida dell'I.B.C. Il «negretto elettrico» Sandy Saddler, campione del mondo, incontrerà per la quarta volta l'italo-americano Willie Pep (Guglielmo Papaleo) al quale tolse il titolo con una discussa vittoria prima del limite. «Sandy»

TORINO A. V Num. 11
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

VENERDI' - SABATO
12-13 Gennaio 1951
L. 20 (sped. in abb. postale)

L'inverosimile delitto del medico francese Jean Duflos

Inviò la morte alla moglie in una bottiglia di acqua minerale

In procinto di divorziare, il dott. Duflos mise in atto il suo mostruoso piano per rimanere unico proprietario dei beni - Lento avvelenamento con dolci e cibi - L'ultima dose mortale di arsenico portata inconsapevolmente in ospedale dalla stessa madre della vittima - Le ultime parole della signora Duflos: "Jean, io ti maledico per il male che mi hai fatto"

Nostro servizio particolare

PARIGI, gennaio.

Un assassinio unico negli annali giudiziari è stato commesso a Sannois dal dott. Duflos che ha avvelenato la propria moglie «a distanza» nell'ospedale Sant'Antoine e sotto gli occhi degli stessi sanitari. Egli si era servito della stessa madre della vittima, che recava inconsapevolmente alla figlia la morte celata in una bottiglia di acqua minerale Vittel.

Fra il Duflos e la moglie non correvano buoni rapporti e nell'ottobre scorso erano state avviate le pratiche di divorzio. Il 15 dello stesso mese la signora Olga Duflos accusò un intenso male. Il 3 novembre i sintomi di intossicazione si accentuarono e in seguito a un consulto la signora venne ricoverata all'ospedale Sant'Antonio ove la sua malattia si aggravava giorno per giorno e ove essa spirava il 26 dicembre scorso. La famiglia presentava una denuncia contro X... e alla autopsia si accertava l'avvelenamento da arsenico.

Dopo dieci giorni di indagini, il dott. Duflos veniva arrestato ad Arras mentre con incredibile sangue freddo si recava ad Arras, per partecipare ai funerali della moglie che egli aveva ucciso.

Uno dei decisivi elementi che accusano il Duflos, è la testimonianza della farmacista signora Morre, la quale ha dichiarato ai giornalisti:

— E' dai giornali che ho appreso la «misteriosa» morte della signora Duflos. Ho passato delle ore spaventose. Cosa dovevo fare? Dire alla polizia che il marito aveva acquistato da me una notevole dose di veleno? Era tradire il segreto professionale. D'altra parte dovevo fare qualche cosa perchè si sapesse la verità. Durante quattro notti insonni, ho pesato il pro e il contro senza riuscire a decidermi. Finalmente, giovedì scorso, ho scritto all'ispettore della farmacia del Argentenil. Nella lettera, dicevo semplicemente: «Ho appreso dai giornali la morte sospetta della signora Duflos. Devo avvertire che ho venduto a suo marito, il dott. Duflos, un grammo di arsenicato di soda diluito in 200 centimetri cubi di acqua pura. La sua ricetta era in regola. La vendita del veleno risulta dal mio registro». Avevo appena imbucato, quando si presentò da me la polizia.

Il Duflos aveva presentato alla farmacista, insieme alla ricetta, un modulo delle Assicurazioni sociali. Senza dubbio, era ora per recuperare i 50 franchi, ma per riprendersi la sua ricetta. E l'ha senza dubbio distrutta.

Il dott. Duflos, arrestato mentre si apprestava ad assistere ai funerali della moglie ch'egli ha ucciso, viene condotto alle prigioni di Fresnes.

Tre quarti d'ora di confronto con la signora Morre non sono serviti a far ammettere al dott. Duflos di aver comprato il veleno per suo uso personale.

Dopo essere stata ricoverata all'ospedale, il Duflos non volle più vedere sua moglie. Ma ciò non doveva troncare il piano mostruoso del dottore che periodicamente versava una piccola quantità del suo mortale liquido nei dolci e nelle pietanze che la madre portava alla figlia all'ospedale. Nella bottiglia di acqua di Vittel egli versò l'ultima dose di veleno, la più forte. Conseguendo la bottiglia al proprio figlio di 18 anni, per recarla alla mamma, gli disse:

— Non dimenticare che è per tua madre.

Olga bevve metà del liquido e fu colta da una crisi ancora più violenta. Il medico curante, agli evidenti sintomi di avvelenamento strillò:

— Non portatele più niente. Non voglio più vedere entrare nulla dal di fuori.

La bottiglia fu vuotata e gettata via, ma dopo tre giorno Olga Duflos spirava.

Qualche secondo prima di morire, essa ebbe la forza di urlare:

— Giuro sulla testa del mio bambino che io non ho tentato di togliermi la vita.

E poi ebbe appena il tempo di mormorare:

— Jean, io ti maledico per tutto il male che mi hai fatto.

La morte della moglie è costata al Duflos 98 franchi. Il grammo di arsenicato di soda che è servito ad avvelenarla lo ha acquistato al «prezzo medico» che i farmacisti praticano ordinariamente ai sanitari. Egli ha dunque pagato il veleno 50 franchi invece di 90. A questa somma, bisogna aggiungere i 48 franchi spesi per la bottiglia d'acqua minerale Vittel che con incredibile crimine egli fece acquistare al proprio figlio.

Durante le pratiche per il divorzio, il Duflos aveva fatto inserire spesso nella rubrica «Amicizie durevoli» di un settimanale dei piccoli annunci. L'ultimo era così redatto:

«Parigi. Dottore 40 anni. Desidera conoscere scopo matrimonio giovane, graziosa, elegante, 30 anni al massimo. Foto da restituire».

La signorina Suzanne C... ha dichiarato di avere risposto al suo appello. L'appuntamento fu stabilito presso Saint-Lazaire.

Il Duflos le disse quasi bruscamente:

— Sono disposto a sposarmi, ma mi occorre del denaro. Quanto disponete voi?

— Quasi 500.000 franchi.

— Non sono sufficienti. Mi occorre esattamente un milione, non un soldo di meno.

Diverse altre donne risposero al suo appello, ma tutte rimasero scoraggiate al primo incontro che ebbero con lui.

L'idea del crimine gli deve essere balenata dopo gli infruttuosi tentativi di procurarsi del denaro. Egli certamente intendeva acquistare la parte della casa che doveva essere assegnata alla moglie al momento del divorzio. I coniugi dovevano infatti dividersi tutto ciò che essi avevano acquistato dopo il loro matrimonio, compreso il gabinetto medico.

Il dott. Duflos amava fare il gioco delle carte. Nel mese di settembre una fattucchiera gli aveva predetto proprio ciò che egli desiderava:

— Voi divorzierete e vi risposerete con una giovane che ha una buona situazione finanziaria. Farete la sua conoscenza alla fine di quest'anno. Cambierete più volta posizione e vivrete fino a 90 anni.

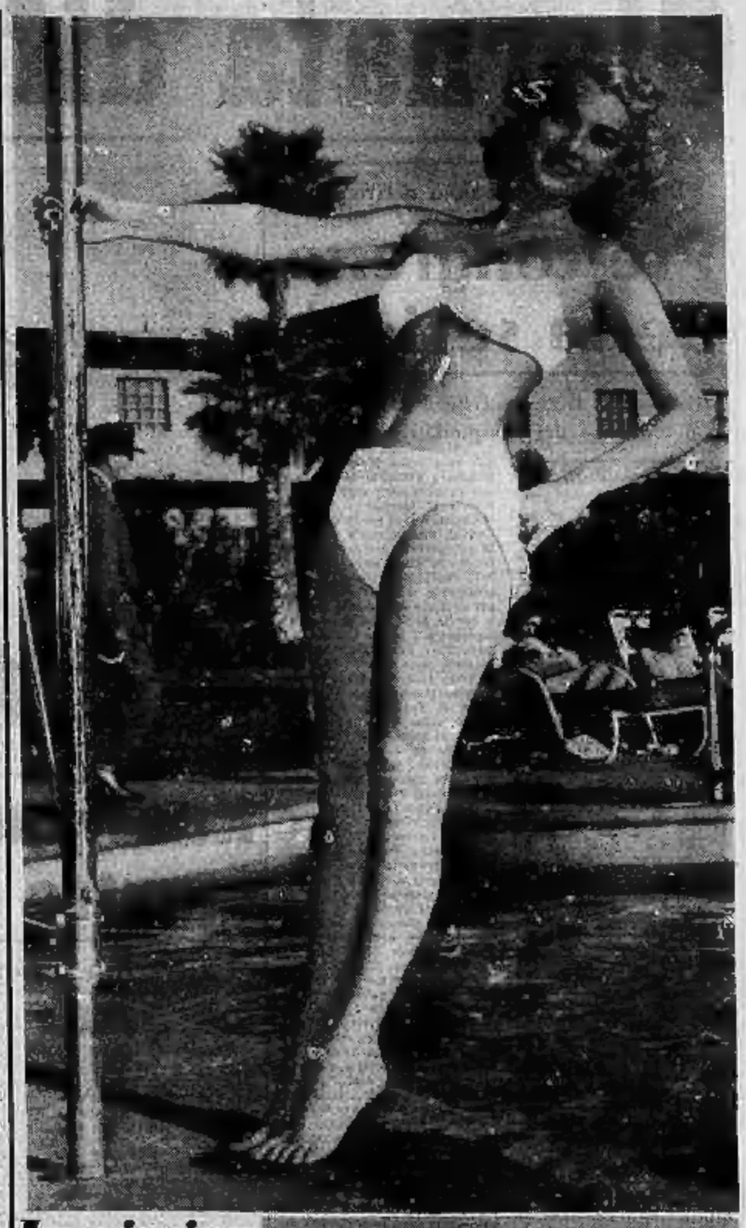
Jean Duflos non era l'uomo che Olga Devaux aveva sognato per marito. Il giorno del suo matrimonio al Castello di Gauchin è rimasto memorabile fra gli abitanti della zona. Da molto tempo essi non gustavano una cerimonia così fastosa. La vecchia chiesa era piena di invitati e le vetture ingombravano le strade del villaggio.

Marta — così la chiamavano a Gauchin — sposava un «dottore». Il fidanzato che essa aveva conosciuto ad Arras sorprese in un primo tempo i genitori. Tutti dicevano che Marta e Jean non formavano una coppia bene assortita. Marta era ancora più avvenente della sorella Paulette, la cui bellezza, grazia e distinzione erano proverbiali nella zona. Il «dottore» di sei anni più anziano, era piccolo e magro.

I Devaux avevano da lungo tempo preparato la cerimonia. Il matrimonio della «figlia del castello» riuscì per un giorno il grande passato della vecchia storica dimora di cui gli antichi signori erano stati ghigliottinati nella stessa corte. Ma quel giorno non fu per Marta un giorno di felicità. Appena la cerimonia fu terminata, la giovane sposa si rifugiò nella sua camera per piangere. La stessa sera non ebbe la forza di nascondere le sue lacrime. Marta amava allora un giovane povero che era stato scartato dai suoi genitori.

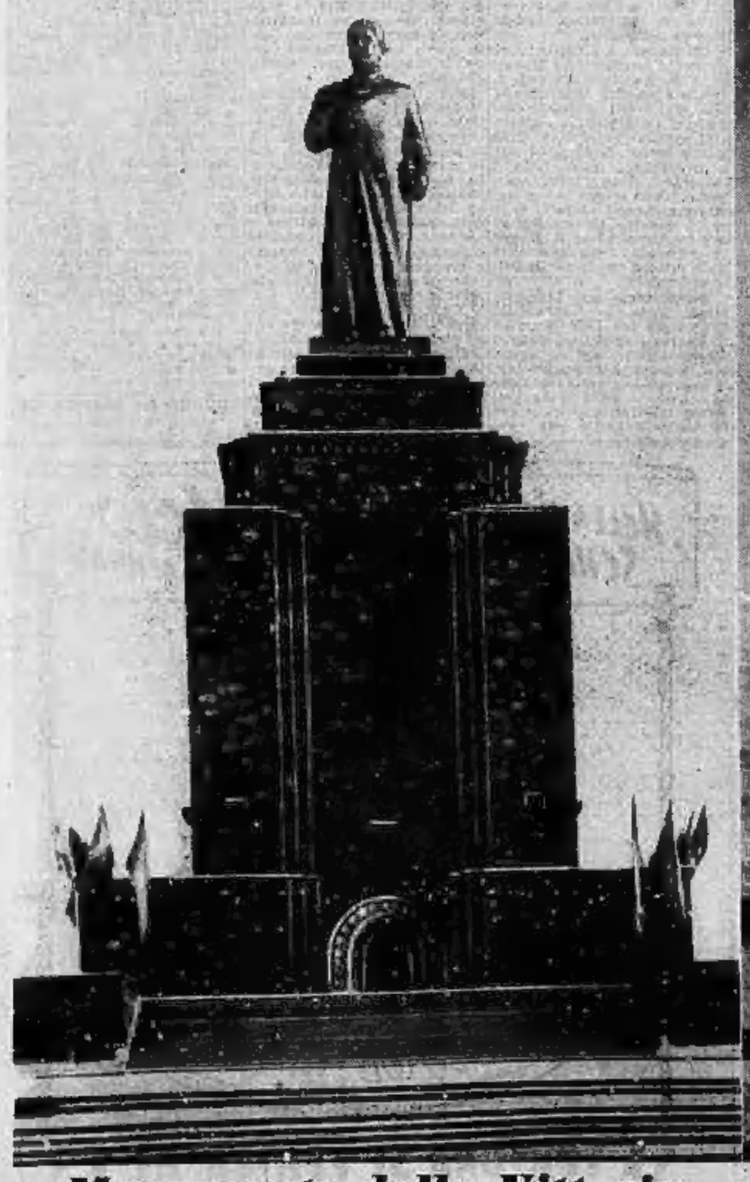
Chiusa oggi in una cella isolata della prigione di Fresnes, il medico assassino a tratti indignato, cinico o arrendevole, eludo tutte le domande con una ostinazione e una volontà che non hanno mai tradito la sua risposte.

T. Z.



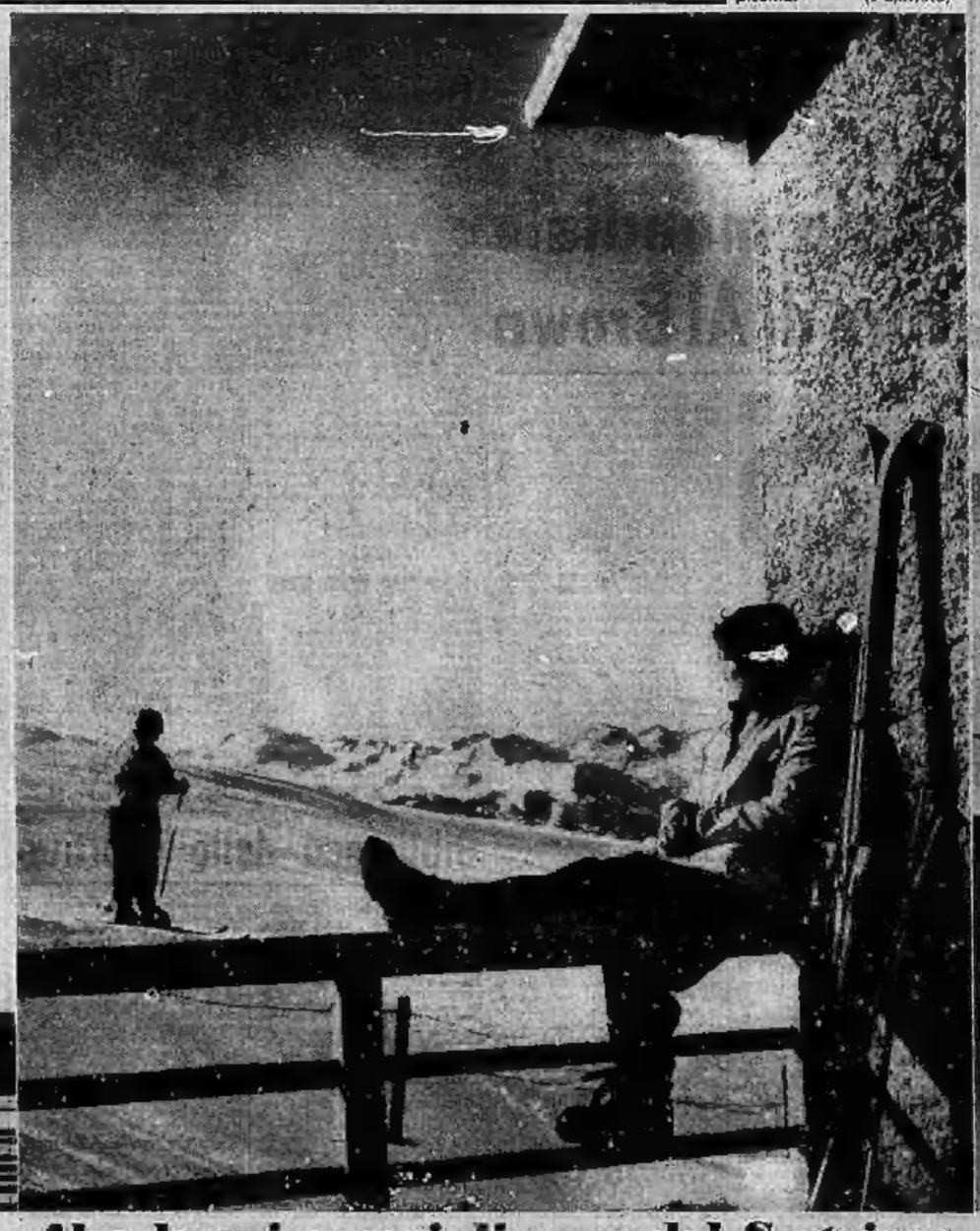
In piscina

Gli americani che possono andare in vacanza anche d'inverno preferiscono Las Vegas, nel Nevada ove la temperatura consente in gennaio di fare i bagni in piscina e di godere di un caldo sole estivo. Ragazze graziose, come la bionda Neva Gilbert, abilissima nuotatrice e cantante della radio, rendono agli cepiti più invitante un bagno in piscina. (Publifoto)



Monumento della Vittoria

Questo monumento alla Vittoria, sormontato da una grande statua di Stalin, è stato inaugurato recentemente a Evevan, capitale dell'Armenia sovietica. Esso capitorà il museo della grande guerra. (Publifoto)



Al sole sui campi di neve del Sestriere

Alla inaugurazione della stagione invernale al Sestriera sono convenuti l'altra domenica molti sciatori anche dall'estero. Campioni inglesi e di altri paesi hanno offerto magnifiche esibizioni. I campi di neve continuano a richiamare grande folla di sciatori. Uno splendente sole rende più accogliente la stazione. (Publifoto)

Per la montagna

Blusa in jersey di lana nera e pantaloni in lana a piccolo disegno scozzese blu, giallo e nero per un completo da sciatori per montagna. (Doc. I. W. S.)